



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- Sport sul territorio: gli appelli dell'Uisp
- "Fitness, con lo stop a rischio un settore che vale 10 miliardi" (su Il Sole 24 Ore)
- Il Coordinamento Mettiamoci in Gioco Liguria contro l'ultima ordinanza: perché aperte sale scommesse?
- Sport e Covid, Pancalli (Cip): sport è pezzo di Welfare in Italia (su Redattore Sociale)
- Terzo settore: "Adeguamento statuti ammesso anche dopo il 31 ottobre" (Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Terzo settore: la Rivista Impresa Sociale lanciare otto proposte per il rilancio dell'Italia
- Servizio civile: altri 200 milioni da investire sui giovani. Plauso delle associazioni al governo
- Economia sostenibile, Giovannini: "Cambiamento ancora troppo lento"
- Ecologia integrale: nasce il movimento "Laudato sì". Presente Giovannini
- Calcio e Covid: focolaio Inter. Anche Hakimi positivo
- Calcio e diritti tv: Champions League su Amazon
- Calcio e razzismo: Griezmann difende il compagno Fati da discriminazioni della stampa spagnola
- Calcio e guerra: il riscatto degli azeri del Qarabag
- Calcio e parità di genere: Bibiana Steinhaus, primo arbitro donna nella storia della Bundesliga
- Mobilità sostenibile: il Regno Unito va in bici
- Immigrazione: sinergia università-Unhcr per l'inclusione degli studenti rifugiati

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Firenze: successo per la maratona di nuoto Aisla. Uisp Grosseto, Uisp Varese e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

SPORT. LA BATTAGLIA CONTINUA: UISP LOMBARDIA CHIEDE DI MODIFICARE L'ORDINANZA



Tutelare lo sport dilettantistico, permettendo almeno il proseguimento degli allenamenti. Lo chiede Stefano Pucci in una lettera a Fontana: "Fidatevi del mondo dello sport, del suo senso di responsabilita', del suo senso del dovere, del suo senso del rispetto delle regole, delle tante capacita' che ha saputo dimostrare in ogni occasione. A rischio un patrimonio sociale" (RED.SOC.) ROMA - Non si interrompa lo sport dilettantistico in Lombardia, nonostante l'aumento dei contagi: e' quanto chiede Stefano Pucci, presidente di Uisp Lombardia, in una lettera indirizzata ieri al presidente Fontana e all'assessora Cambiaghi. "Le migliaia di associazioni che costituiscono un vero e proprio patrimonio sociale, che hanno reso la nostra regione un esempio di sussidiarieta' e di coesione, che hanno contribuito a rendere unico il movimento sportivo lombardo, sono davvero al limite", riferisce Pucci, chiedendo che sia dunque modificata l'Ordinanza 620 del 17 ottobre, che ha imposto lo stop non solo alle competizioni, ma anche agli allenamenti. "Pur comprendendo le preoccupazioni che hanno portato alla pubblicazione dell'ordinanza - scrive Pucci - ci sentiamo in dovere, per il rispetto e la stima che abbiamo nei confronti delle migliaia di associazioni sportive che hanno riposto in noi la loro fiducia, di scrivere questa lettera aperta per esprimere le nostre forti perplessita' rispetto a come si e' inteso trattare il mondo sportivo dilettantistico con i provvedimenti inseriti nell'ordinanza stessa. Lasciando per un momento da parte la sospensione di gare e competizioni, che ci auspichiamo possano riprendere al termine dell'efficacia dell'ordinanza, non riusciamo a comprendere la ragione della sospensione degli allenamenti - continua Pucci - Ne' delle svariate discipline che, seppur inserite nel decreto del ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, presentano caratteristiche tali da poter essere svolte a livello individuale (senza contatto fisico), come esplicitamente riportato nelle note a margine delle singole discipline nella tabella stessa (delle quali, pero', non si e' tenuto conto), ne' rispetto alle discipline di squadra, anche se di contatto, poiche' all'art 2 dell'ordinanza si conferma il contenuto della precedente ordinanza 579 del 10 luglio, la quale consente agli sport di contatto, di squadra e individuali, di svolgere gli allenamenti, pur se evitando i contatti tra gli atleti (non si comprende quindi quale possa essere la possibile compatibilita' con l'ordinanza 620 che sospende la possibilita' di allenarsi)". Privati si', associazioni no? C'e' poi un'ulteriore contraddizione che Pucci mette in evidenza: "Consentendo alle piscine e alle palestre di rimanere aperte nel rispetto delle modalita' organizzative descritte nell'allegato 1 dell'ordinanza - osserva - si permette ai soggetti privati (profit) di proseguire a promuovere molte attivita', che al contempo non e' consentito promuovere alle asd/ssd dilettantistiche riconosciute Coni (no profit). Un'evidente stortura. Ma questa non e' una lettera che vogliamo scrivere in punta di diritto - precisa Pucci - Questo e' invece un accorato appello che facciamo a voi, alla vostra sensibilita' di sportivi che sappiamo esservi propria". Associazioni in ginocchio: dopo gli investimenti, un altro stop Le associazioni sportive stanno faticosamente uscendo da un periodo di grandissima difficilta', al quale alcune non sono riuscite a sopravvivere: "Dopo il durissimo lock down iniziato lo scorso febbraio, gli ingenti investimenti (quasi tutti a debito, che quindi andra' ripagato) per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e per gli adeguamenti strutturali volti alla tutela della salute, la faticosa parvenza di ripresa con i centri estivi e le attivita' di inizio anno sportivo (con numeri contingentati e continue attenzioni al rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dagli organismi sportivi in ossequio alle linee guida del Governo) paiono oggi uno sforzo inutile, anzi quasi controproducente". E poi ci sono gli atleti: "Chi ha ripreso a praticare attivita' motoria e sportiva lo ha fatto perche' si e' reso conto dell'impegno che sono state in grado di mettere in campo le associazioni sportive, del livello di attenzione e di sicurezza che hanno garantito, oltre all'evidente bisogno, emerso con forza durante questa incredibile esperienza, che le persone hanno di stare insieme e di svolgere attivita' fisica per il loro benessere, non solo fisico ma anche psicologico". "Abbiate fiducia o falliremo" L'appello, quindi, e' ad "avere fiducia in noi. Fidatevi del mondo dello sport, del suo senso di responsabilita', del suo senso del dovere, del suo senso del rispetto delle regole, delle tante capacita' che ha saputo dimostrare in ogni occasione. Vi garantiamo che anche stavolta non rimarrete delusi - afferma Pucci - Ad oggi non risultano situazioni di criticita' - riferisce - rispetto alla diffusione del contagio, negli impianti sportivi, che invece rappresentano luoghi strutturati sicuri e protetti per la tutela della salute dei nostri cittadini, di tutte le eta', molto piu' dei luoghi destrutturati dove adesso saranno costretti a ritrovarsi senza alcun controllo". Serve questa fiducia per scongiurare la disfatta, visto che "il fallimento delle tante realta' sportive che non potranno reggere un'altra chiusura sara' accompagnato dalla perdita del reddito dei tantissimi operatori che collaborano con l'associazionismo dilettantistico, senza poter fruire di tutele al pari degli altri lavoratori. Insomma, la situazione e' davvero critica - afferma Pucci - Per questo, vi chiediamo di voler rivedere con urgenza i provvedimenti assunti, per consentire allo sport di base di provare a sopravvivere". La richiesta e' quindi che, sulla linea di quanto previsto nel Dpcm del 18 ottobre, sia modificata l'Ordinanza 620 del 17 ottobre 2020, "affinche' si possa consentire anche alle Asd/Ssd dilettantistiche lombarde di svolgere gli sport di contatto, come

individuati dal decreto del ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, in forma individuale (senza contatto)".
(www.redattoresociale.it) 211305 10 2020 NNNN



21 ottobre 2020 ore: 12:34
SOCIETÀ

Sport per tutti, la battaglia continua: Uisp Lombardia chiede di modificare l'ordinanza

di Chiara Ludovisi



Tutelare lo sport dilettantistico, permettendo almeno il proseguimento degli allenamenti. Lo chiede Stefano Pucci in una lettera a Fontana: “Fidatevi del mondo dello sport, del suo senso di responsabilità, del suo senso del dovere, del suo senso del rispetto delle regole, delle tante capacità che ha saputo dimostrare in ogni occasione. A rischio un patrimonio sociale”

ROMA – Non si interrompa lo sport dilettantistico in Lombardia, nonostante l'aumento dei contagi: è quanto chiede Stefano Pucci, presidente di Uisp Lombardia, in una lettera indirizzata ieri al presidente Fontana e all'assessora Cambiagli. “Le migliaia di associazioni che costituiscono un vero e proprio patrimonio sociale, che hanno reso la nostra regione un esempio di sussidiarietà e di coesione, che hanno contribuito a rendere unico il movimento sportivo lombardo, sono davvero al limite”, riferisce Pucci, chiedendo che sia dunque modificata l'Ordinanza 620 del 17 ottobre, che ha imposto lo stop non solo alle competizioni, ma anche agli allenamenti. “Pur comprendendo le preoccupazioni che hanno portato alla pubblicazione dell'ordinanza – scrive Pucci - ci sentiamo in dovere, per il rispetto e la stima che abbiamo nei confronti delle migliaia di associazioni sportive che hanno riposto in noi la loro fiducia, di scrivere questa lettera aperta per esprimere le nostre forti perplessità rispetto a come si è inteso trattare il mondo sportivo dilettantistico con i provvedimenti inseriti nell'ordinanza stessa. Lasciando per un momento da parte la sospensione di gare e competizioni, che ci auspichiamo possano riprendere al termine dell'efficacia dell'ordinanza, non riusciamo a comprendere la ragione della sospensione degli allenamenti – continua Pucci - Né delle svariate discipline che, seppur inserite nel decreto del ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, presentano caratteristiche tali da poter essere svolte a livello individuale (senza contatto fisico), come esplicitamente riportato nelle note a margine delle singole discipline nella tabella stessa (delle quali, però, non si è tenuto conto), né rispetto alle discipline di squadra, anche se di contatto, poiché all'art 2 dell'ordinanza si conferma il contenuto della precedente ordinanza 579 del 10 luglio, la quale consente agli sport di contatto, di squadra e individuali, di svolgere gli allenamenti, pur se evitando i contatti tra gli atleti (non si comprende quindi quale possa essere la possibile compatibilità con l'ordinanza 620 che sospende la possibilità di allenarsi)”.

Privati sì, associazioni no?

C'è poi un'ulteriore contraddizione che Pucci mette in evidenza: “Consentendo alle piscine e alle palestre di rimanere aperte nel rispetto delle modalità organizzative descritte nell'allegato 1 dell'ordinanza – osserva - si permette ai soggetti privati (profit) di proseguire a promuovere molte attività, che al contempo non è consentito promuovere alle asd/ssd dilettantistiche riconosciute Coni (no profit). Un'evidente stortura. Ma questa non è una lettera che vogliamo scrivere in punta di diritto – precisa Pucci - Questo è invece un accorato appello che facciamo a voi, alla vostra sensibilità di sportivi che sappiamo esservi propria”.

Associazioni in ginocchio: dopo gli investimenti, un altro stop

Le associazioni sportive stanno faticosamente uscendo da un periodo di grandissima difficoltà, al quale alcune non sono riuscite a sopravvivere: “Dopo il durissimo lock down iniziato lo scorso febbraio, gli ingenti investimenti (quasi tutti a debito, che quindi andrà ripagato) per l’acquisto dei dispositivi di protezione individuale e per gli adeguamenti strutturali volti alla tutela della salute, la faticosa parvenza di ripresa con i centri estivi e le attività di inizio anno sportivo (con numeri contingentati e continue attenzioni al rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dagli organismi sportivi in ossequio alle linee guida del Governo) paiono oggi uno sforzo inutile, anzi quasi controproducente”.

E poi ci sono gli atleti: “Chi ha ripreso a praticare attività motoria e sportiva lo ha fatto perché si è reso conto dell’impegno che sono state in grado di mettere in campo le associazioni sportive, del livello di attenzione e di sicurezza che hanno garantito, oltre all’evidente bisogno, emerso con forza durante questa incredibile esperienza, che le persone hanno di stare insieme e di svolgere attività fisica per il loro benessere, non solo fisico ma anche psicologico”.

“Abbiate fiducia o falliremo”

L'appello, quindi, è ad “avere fiducia in noi. Fidatevi del mondo dello sport, del suo senso di responsabilità, del suo senso del dovere, del suo senso del rispetto delle regole, delle tante capacità che ha saputo dimostrare in ogni occasione. Vi garantiamo che anche stavolta non rimarrete delusi – afferma Pucci - Ad oggi non risultano situazioni di criticità – riferisce - rispetto alla diffusione del contagio, negli impianti sportivi, che invece rappresentano luoghi strutturati sicuri e protetti per la tutela della salute dei nostri cittadini, di tutte le età, molto più dei luoghi destrutturati dove adesso saranno costretti a ritrovarsi senza alcun controllo”. Serve questa fiducia per scongiurare la disfatta, visto che “il fallimento delle tante realtà sportive che non potranno reggere un’altra chiusura sarà accompagnato dalla perdita del reddito dei tantissimi operatori che collaborano con l’associazionismo dilettantistico, senza poter fruire di tutele al pari degli altri lavoratori. Insomma, la situazione è davvero critica – afferma Pucci - Per questo, vi chiediamo di voler rivedere con urgenza i provvedimenti assunti, per consentire allo sport di base di provare a sopravvivere”.

La richiesta è quindi che, sulla linea di quanto previsto nel Dpcm del 18 ottobre, sia modificata l’Ordinanza 620 del 17 ottobre 2020, “affinché si possa consentire anche alle Asd/Ssd dilettantistiche lombarde di svolgere gli sport di contatto, come individuati dal decreto del ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, in forma individuale (senza contatto)”.

© Copyright Redattore Sociale

MINACCIATE DI CHIUSURA

FIRENZE, APPELLO UISP: «LO SPORT È SALUTE: PISCINE E PALESTRE APERTE PER IL BENESSERE DI TUTTI»

DI ROBERTA MANETTI - MERCOLEDÌ, 21 OTTOBRE 2020 23:36 - CRONACA, SPORT

FIRENZE – «Lo sport è salute. È fondamentale che piscine e palestre restino aperte per scongiurare i rischi che la mancanza di attività sportiva e motoria potrebbe causare alla salute della popolazione»: così il presidente della Uisp Unione Italiana Sport Per tutti Comitato di Firenze, Marco Ceccantini, interviene nel dibattito di questi giorni legato all'eventuale chiusura delle strutture sportive. Per Ceccantini va scongiurata la crescita esponenziale di malattie e patologie legate all'inattività: «abbiamo già visto durante il lockdown della scorsa primavera quanto la mancanza di movimento ha inciso sulla persone sia sotto il profilo fisiologico che psicologico. Se gli impianti sportivi vengono ben gestiti, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, credo che sia da valutare con cautela un'eventuale chiusura. Lo stop delle attività potrebbe incidere negativamente sul benessere futuro dei cittadini». Dal 25 maggio gli impianti sportivi della città hanno riaperto in sicurezza, con distanziamento, sanificazioni continue e ingresso solo su prenotazione e a numero chiuso.

La Uisp di Firenze ha diffuso un manifesto nel quale, punto per punto, esprime la propria posizione. Un modo per evidenziare che lo sport dev'essere visto come uno strumento che concorre a contrastare ogni forma di malattia:



UISP COMITATO DI FIRENZE APS

Emergenza COVID-19

OTTOBRE 2020

LO SPORT È SALUTE

PISCINE E PALESTRE APERTE

PER IL BENESSERE PSICO-FISICO

**CHIEDIAMO UNA RIFLESSIONE ATTENTA
SULLA VALENZA DELLO SPORT E DELL'ATTIVITÀ MOTORIA
E SULLE CONSEGUENZE DI UNA POSSIBILE
CHIUSURA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI**

**AFFINCHÈ OGNI DECISIONE NON INCIDA NEGATIVAMENTE
SUL BENESSERE FUTURO DEI CITTADINI.**

Lo sport e l'attività motoria, se fatti con

**RESPONSABILITÀ,
SICUREZZA E CONTROLLO**

sono attività essenziali per il benessere psico-fisico delle persone.

1 euro investito nello sport e nell'attività motoria fa risparmiare 8 euro sulla

SPESA SANITARIA NAZIONALE.

È assodato che

UNO STILE DI VITA SANO E ATTIVO MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA VITA.

Lo sport e tutte le attività ad esso connesse corrispondono a tantissimi

POSTI DI LAVORO E DI PRESIDIO SOCIALE.

LO SPORT È UN MOMENTO DI SCREENING E DI PROPEDEUTICA VERSO PATOLOGIE NASCOSTE

e contribuisce alla prevenzione sanitaria.

IL RICONOSCIMENTO DELLA PRATICA SPORTIVA COME PREVENZIONE MEDICA/SANITARIA È FONDAMENTALE PER IL BENESSERE DEL PAESE.

LE REGOLE

Chi gioca e chi si ferma: le regole del Governo

Una Faq per rispondere ai molti quesiti delle società

→ 22 Ottobre 2020 ore 10:28 - di **MIMMA CALIGARIS**

ALESSANDRIA - Quando una società fa attività dilettantica e quando attività di base? Soprattutto: chi può allenarsi e giocare e chi, invece, deve stare fermo o svolgere solo esercitazioni individuali? Per ogni Dpcm (confuso) c'è la sua 'Faq', che dovrebbe servire a chiarire i molti dubbi delle associazioni che devono districarsi tra le tante disposizioni spesso scritte da chi ha poca dimestichezza con lo sport. "Siamo tempestati di telefonate - sottolinea Mara Scagni, presidente del comitato territoriale Uisp Alessandria - Asti - di dirigenti, allenatori e anche genitori che non sanno più come comportarsi. Questa 'Faq' può essere una guida, anche se quotidianamente insorgono nuovi problemi" Il 'caso Terza Categoria' Nel calcio c'è la situazione della Terza Categoria, unico campionato seniores, in questo momento, fermo perché gestito a livello provinciale, come anche l'attività giovanile, creando, per quest'ultima, situazioni paradossali perché in certi club alcuni giocatori si dividono tra campionati regionali, che proseguono, e provinciali, che sono sospesi. "Attendiamo una comunicazione ufficiale dalla Lega Nazionale Dilettanti, che ha incontrato i ministri della salute e dello sport - così dal comitato regionale - entro il pomeriggio di oggi contiamo di avere una decisione definitiva". Leggi la Faq del Governo sullo sport

21 ottobre 2020

sport

Vincenzo Spadafora

Dpcm

Italia

Cerved

SETTORE IN BILICO

Fitness, con lo stop a rischio un settore che vale 10 miliardi

Possibile lockdown per palestre e piscine. La Figc chiede un tavolo per ridiscutere i limiti all'attività delle scuole calcio

di Marco Bellinazzo

Palestre, scuole-calcio, stadi e palazzetti. Il mondo dello sport si sente ancora una volta ingiustamente penalizzato dalle misure anti-pandemia inserite nell'ultimo Dpcm. Il nodo più urgente da sciogliere è quello delle palestre e delle piscine su cui il Governo ha scelto per ora di temporeggiare, dando una settimana di tempo ai gestori per adeguarsi alle prescrizioni anti-Covid.

Soluzione di compromesso

Una soluzione di compromesso tra la posizione del Cts e del ministro della Salute Roberto Speranza che hanno chiesto una chiusura generalizzata e quella del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora e delle Regioni che, col coordinatore Stefano Bonaccini, sono invece favorevoli a tenere aperte palestre e centri sportivi, semmai con più rigorosi protocolli di sicurezza. Spadafora ha sottolineato come il mondo dello sport sia «tra i settori più colpiti dall'epidemia» e come ai gestori siano già stati chiesti in questi mesi «investimenti cospicui», aggiungendo che «nessuna evidenza scientifica denuncia focolai in relazione all'allenamento individuale nei luoghi controllati». Posizione condivisa da Simone Valente, deputato del Movimento 5 Stelle ed ex sottosegretario allo Sport, che ha chiesto maggiore trasparenza sui dati dei contagi collegati all'attività sportiva, appoggiando l'idea di scongiurare le paventate chiusure di palestre e piscine, specie laddove siano stati rispettati i protocolli.

Gli operatori in campo

Come certificato dagli ultimi dati elaborati da Unioncamere e InfoCamere, l'universo imprenditoriale del fitness è rappresentato al 30 giugno 2019 da circa 23mila operatori. In particolare, si contano 5.167 imprese attive nella gestione degli impianti, 5.100 nella gestione di palestre e 4.986 club sportivi, cui si sommano 8.217 organizzazioni sportive e di promozione di eventi legati allo sport. Il giro d'affari stimato per le attività sportive non agonistiche legate al fitness in Italia è di circa 10 miliardi l'anno. Per quanto riguarda lo Sport Industry in senso lato, secondo i dati del Cerved, prima dell'emergenza Covid-19, il comparto della produzione di attrezzature, calzature e abbigliamento di carattere sportivo ha raggiunto un fatturato annuo aggregato di 13 miliardi di euro.

I danni al settore

I danni che possono derivare alla filiera dello sport system erano stati denunciati già a marzo in occasione del primo lockdown dalle associazioni di categoria - Assosport, Assofitness e Anif-EuroWellness - secondo cui lo stop a centri, palestre, piscine e campi disseminati in tutta Italia metteva seriamente a rischio l'occupazione di più di 1 milione di persone che a vario titolo sono impegnati nel settore.

Il Dpcm varato domenica sera lascia spazio, per quanto concerne gli sport di contatto, alle gare sportive dilettantistiche a livello nazionale e regionale, mentre per il livello provinciale, società, associazioni sportive ed enti di promozione potranno solo proseguire gli allenamenti degli sport di squadra in forma individuale. Lo stesso vale per il settore giovanile e scolastico che annovera 800mila tesserati.

Le richieste della Figc

La Figc con il presidente del dipartimento, Vito Tisci, ha chiesto però di avviare «un confronto urgente con le istituzioni a sostegno delle 9.000 società che svolgono quest'attività, perché sarebbe necessario consentire il diritto al gioco dei bambini e delle bambine più piccole, così come

proseguire nella formazione tecnica di base dei più giovani, seppure in maniera non competitiva, all'interno dei propri centri sportivi e nel pieno rispetto dei protocolli sanitari». Le scuole calcio, circa 7mila, hanno un giro d'affari annuale stimato tra i 120 e i 150 milioni. Quanto all'ammissione di pubblico in stadi e palazzetti il Dpmc prevede, salvo deroghe delle Regioni, una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale della struttura e comunque non oltre 1.000 spettatori all'aperto e 200 al chiuso.

Riproduzione riservata ©



Coordinamento Liguria Mettiamoci In Gioco
mettiamoingioco.liguria@gmail.com

COMUNICATO STAMPA

Coronavirus e sale da Gioco

“La situazione è molto seria evitate di uscire di casa” così il ministro alla salute Roberto Speranza ha dichiarato intervenendo su La7, appello poi riportato su giornali e telegiornali e continuando ha sottolineato: "Dobbiamo prestare la massima attenzione per ridurre le occasioni di contagio e noi dobbiamo dimostrare il massimo della responsabilità per garantire sicurezza per noi e per gli altri".

Mentre da queste fonti governative venivano date indicazioni preoccupanti chiudendo tutte le attività passibili di concentramenti e affollamenti, nell'Ordinanza della Regione Liguria n.72 del 20.20.2020 si poteva leggere che le chiusure erano previste per circoli culturali e non per sale giochi, sale scommesse e sale Bingo.

Quale filosofia sottende questa decisione?

Le sale da gioco sono forse da considerarsi come servizi essenziali?

Le sale da gioco indipendentemente dal COVID creano o no un danno alla salute?

Queste sono le domande che rivolgiamo al Ministro alla salute e al Presidente della Regione Liguria che dovrebbero essere molto attenti alla drammatica dipendenza che crea il gioco d'azzardo.

Chiara Volpato e Domenico Chionetti portavoce del coordinamento Mettiamoci in Gioco

Chiara Volpato e-mail chiara.volpato@acll.it

Domenico Chionetti e-mail domenicochionetti@gmail.com

Genova, 21.10.2020

Enti aderenti a “Mettiamoci in Gioco” Liguria:

Acli, Adoc, Agesci, Anci, Arci, Auser, Ceis, Cgil, Cisl, CSI, FeDerSerD, Caritas/Fondazione Auxilium, Comunità di San Benedetto al porto, CVX (Comunità di Vita Cristiana), Consorzio Cometa, Fondazione Antiusura, Libera, MEG (Movimento Eucaristico Giovanile), San Marcellino, Uil, Uil pensionati, Regione Liguria, Uisp, Villaggio del ragazzo, ASL 1-2-3-4-5.

Mettiamoci in gioco contro la decisione di tenere aperte sale scommesse e Bingo

Quale filosofia sottende questa decisione? Le sale da gioco sono forse da considerarsi come servizi essenziali?

di Redazione - 21 Ottobre 2020 - 13:38

 [Commenta](#)  [Stampa](#)  [Invia notizia](#)

Genova. Il coordinamento Mettiamoci in gioco tuona contro la decisione della Regione Liguria di mantenere aperte le sale giochi, le sale scommesse e le sale Bingo contenuta nell'ultima ordinanza regionale.

In una nota i portavoce Chiara Volpato e Domenico Chionetti riprendono le dichiarazioni del ministro della Salute Roberto Speranza intervenuto sul canale La7: "La situazione è molto seria evitate di uscire di casa. Dobbiamo prestare la massima attenzione per ridurre le occasioni di contagio e noi dobbiamo dimostrare il massimo della responsabilità per garantire sicurezza per noi e per gli altri".

"Quale filosofia sottende questa decisione? – chiedono – le sale da gioco sono forse da considerarsi come servizi essenziali? Le sale da gioco indipendentemente dal Covid creano o no un danno alla salute? Queste sono le domande che rivolgiamo al ministro alla Salute e al presidente della Regione Liguria che dovrebbero essere molto attenti alla drammatica dipendenza che crea il gioco d'azzardo".



21 ottobre 2020 ore: 16:30
SOCIETÀ



Sport, Pancalli (Cip): non è solo svago, ma un pezzo di welfare del Paese



Il presidente del Comitato italiano paralimpico: "Sicura l'attività nei centri sportivi. Serve l'adozione di protocolli rigidi e più controlli, come per i ristoranti"

ROMA - "Do atto e merito al ministro Spadafora di aver raggiunto una situazione di equilibrio, perché gli atti prodromici rispetto al Dpcm tradiscono in parte un approccio alla dimensione sportiva di chi non si rende conto che lo sport non è solo svago e attività ludica, ma un pezzo di welfare del Paese". Lo ha detto il presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli, in un intervento a Rainews24.

Il numero uno del Cip, pur ammettendo che "bisogna avere senso di responsabilità nel tenere conto di una situazione che sta cambiando in maniera sempre più preoccupante" e che "bisogna affrontare la questione step by step", ha sottolineato come l'attività nei centri sportivi sia sicura. "I bambini e i ragazzi sono tutelati per le attività sportive che si svolgono in un sistema, ad esempio, come quello organizzato con rigidi protocolli da Federazioni ed Enti di promozione, tant'è che in queste realtà non mi sembra ci siano stati dei focolai" di contagio da Covid-19.

Pancalli ha poi spiegato che "è difficile approcciare in modo diverso ai temi della ristorazione e dello sport. Sono anche attività imprenditoriali oltre che di svago, e non si capisce perché sei persone possano stare intorno a un tavolo e sei persone non possano stare in un campetto". Anzi, ha precisato il presidente del Cip, "penso che i bambini possano stare più al sicuro nei centri che rispettano i protocolli piuttosto che passando il pomeriggio al centro commerciale mentre di mattina non vanno a scuola". La questione, dunque, è quella "dell'adozione dei protocolli e dell'attuazione dei controlli: magari si possono irrigidire le sanzioni e intensificare le verifiche. E i Nas ci dicono che nei controlli degli ultimi giorni non sono state riscontrate irregolarità". (DIRE)

Adeguamento statuti ammesso anche dopo il 31 ottobre

TERZO SETTORE

Il termine non è tassativo per l'ingresso nel RuntS e vale solo per alcuni enti

**Gianluca Abbate
Gabriele Sepio**

L'avvicinarsi della scadenza del 31 ottobre per le modifiche di adeguamento statutario al Codice del Terzo settore (Cts) mette in allerta molti enti i quali dovranno ora valutare con attenzione i prossimi step.

Anzitutto il termine del 31 ottobre – come chiarito dal ministero del Lavoro (circolare 13/2019) – non è perentorio ma consentirà ai soli enti già dotati della qualifica di Onlus, organizzazione di volontariato (Odv) e associazione di promozione sociale (Aps) di avvalersi del quorum dell'assemblea ordinaria per deliberare le modifiche volte ad adeguare lo Statuto alle disposizioni inderogabili del Cts, o per escludere l'applicazione di quelle derogabili con apposita clausola statutaria.

Potranno, quindi, avvalersi di tale scadenza beneficiando di maggioranze "semplificate", gli enti già iscritti nei registri di settore che intendano apportare determinate modifiche al proprio statuto. Basti pensare ad esempio, all'individuazione delle attività di interesse generale o alla destinazione del patrimonio. Diversamente se l'ente intende inserire ex novo nello Statuto la clausola relativa alla possibilità di esercitare attività diverse dovrà necessariamente approvare la modifica con le maggioranze previste dall'assemblea straordinaria. Attenzione però: la possibilità di beneficiare delle maggioranze semplificate spetta solo agli enti

dotati della qualifica di Onlus, Odv e Aps la cui governance preveda la presenza di un'assemblea. Il termine, dunque, non riguarda in linea generale le fondazioni.

Successivamente al 31 ottobre gli enti iscritti nei registri di settore potranno comunque adeguare i propri statuti alle disposizioni del Codice del Terzo settore ma con le maggioranze straordinarie. Pertanto, se per Odv e Aps, sarà importante aver effettuato l'adeguamento in tempo utile per la "migrazione" nel Registro Unico nazionale del Terzo settore (RuntS), le Onlus avranno più tempo. Il termine ultimo è quello del periodo d'imposta successivo all'autorizzazione Ue sulle nuove misure fiscali introdotte dalla riforma, che segnerà l'abrogazione della disciplina Onlus e l'efficacia dei nuovi regimi in tema di imposte dirette rivolti agli enti del terzo settore (Ets).

Per tutti gli altri enti, invece, il termine per adeguarsi alle disposizioni del Codice è legato all'iscrizione nel Runtis. Considerato, quindi, che dalla pubblicazione in Gazzetta del decreto Istitutivo occorreranno circa sei mesi per la messa in funzione, le modifiche statutarie potranno essere adottate entro aprile 2021. Resta però la possibilità di procedere alla modifica statutaria anche in un momento antecedente all'istituzione del Runtis, subordinando l'efficacia di tutte le clausole che si riferiscono all'adozione della qualifica di Ets all'effettiva iscrizione, troveranno applicazione immediata invece le clausole non strettamente connesse all'assunzione di detta qualifica. Nel caso di ente già dotato di personalità giuridica, le modifiche dovranno essere sottoposte – nelle more dell'operatività del Runtis – all'approvazione dell'Ufficio competente.



PARLA IL DIRETTORE ALESSANDRO LOMBARDI

Terzo settore, il ministero agli enti: «Per cambiare gli statuti c'è tempo»

Alessandro Lombardi, direttore del ministero del lavoro rassicura enti e associazioni che rappresentano cinque milioni di volontari in Italia: il termine del 31 ottobre per l'adeguamento degli statuti al Registro unico del Terzo settore non è una tagliola, ci sono ancora otto mesi di tempo

di Paolo Foschini

Avviso importante a tutte le onlus, associazioni, organizzazioni di volontariato, affini, e insomma a tutti gli enti del Terzo settore: il mondo non crollerà il 31 ottobre. O meglio: magari da oggi a quel giorno avremo ancora altri e forse gravissimi problemi, e gli enti del Terzo settore pure, ma non quello di morire se per quel giorno non avranno adeguato i loro statuti a quanto richiesto dalla riforma del Terzo settore medesimo. Tradotto per gli addetti ai lavori: è vero che la scadenza del 31 ottobre c'è, ma riguarda soltanto la possibilità di fare quell'operazione in modo semplificato. «Chi non ce la farà potrà ancora farlo seguendo le procedure ordinarie». E il tempo c'è: diciamo ancora otto mesi. Naturalmente questa è una notizia della quale, se appunto non siete un organismo o un gruppo come quelli citati all'inizio, può benissimo non importarvi nulla. Ma le associazioni di quel tipo in Italia sono diverse centinaia di migliaia. E i volontari che raggruppano sono cinque milioni. E le persone che grazie a quei volontari portano avanti la propria vita sono un multiplo di quei cinque milioni. Ecco perché questa intervista ad Alessandro Lombardi, direttore del ministero del Lavoro e delle politiche sociali cui si deve il virgolettato di cui sopra, potrà anche suonare un filo «tecnica» ma serve a rassicurare tutti quegli enti che in questi giorni - invece - sono stati destinatari di allarmi (spesso interessati, perché esistono sempre professionisti che sugli allarmi e sulle scadenze vivono) che li hanno gettati un po' nel panico.

E dunque, direttore Lombardi: vogliamo spiegare come funziona questa scadenza del 31 ottobre? «Il termine naturalmente esiste e riguarda gli adeguamenti degli statuti degli enti che il codice del Terzo settore prevede per la loro traslazione nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Ma non è un termine decadenziale: superarlo cioè non comporta la decadenza dell'ente dalla possibilità di apportare in seguito le modifiche richieste».

E allora il termine che senso ha?

«Si tratta del termine entro cui gli enti possono modificare i loro statuti utilizzando la modalità alleggerita, cioè in pratica con l'approvazione di una maggioranza semplice, prevista dalla riforma proprio per facilitarli. Dopodiché potranno ancora farlo, utilizzando gli strumenti ordinari che in questi casi si utilizzano per modificare uno statuto. Cioè di norma l'approvazione in assemblea con maggioranza qualificata».

E i tempi in questo caso quali sono?

«C'è tempo fino a quando non partirà la verifica dei requisiti richiesti per l'iscrizione nel Registro unico, il cui inizio è attualmente fissato per la fine del giugno prossimo. L'importante è che ci si

faccia trovare in regola per allora».

E questo vale per gli enti di qualsiasi tipo? Onlus, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato?

«Assolutamente sì. Vale per tutti».

E non ci saranno differenze tra i primi della classe che faranno tutto adesso e gli altri che arriveranno dopo?

«Assolutamente no. Anche da un punto di vista dei vantaggi che l'iscrizione al Registro unico comporterà non ci sarà nessuna differenza tra chi si mette in regola ora e chi lo farà in seguito. Ripeto: basta che al momento della verifica, a partire dall'estate prossima, le cose siano a posto».

Un dubbio: con le procedure semplificate consentite fino al 31 ottobre si potrà modificare lo statuto in qualsiasi parte? Per dire: un presidente di associazione potrebbe cambiare lo statuto e inserirvi la propria durata a vita facendola votare da quattro gatti riuniti online?

«Eh no! Anzi questo è da sottolineare bene: le procedure semplificate non sono un cavallo di Troia per far passare qualsiasi cosa. Il loro uso è espressamente limitato ai cambiamenti necessari per la trasmigrazione dell'Ente nel Registro unico».

Già che ci siamo: in seguito alla proroga concessa per via del Covid il 31 ottobre è anche la scadenza entro cui enti, onlus e associazioni devono approvare i loro bilanci. Cosa succede a chi per caso non dovesse farcela?

«Allora: fatta eccezione per le onlus, per le quali esiste una disposizione specifica, per gli altri non è prevista una sanzione. Tuttavia l'approvazione del bilancio entro il termine previsto fa parte delle buone prassi di gestione che una associazione è tenuta a osservare. Anche perché le assemblee per l'approvazione di possono fare con modalità telematica a distanza e, ripeto, tenere i bilanci in ordine e regolarmente approvati nei termini è cosa buona e giusta a prescindere dalle sanzioni».

Infine parliamo di soldi. Gli enti del Terzo settore stanno affogando come tutti e spesso anche peggio a causa della pandemia, erano stati previsti fondi ordinari e poi anche straordinari per sostenerli. Qual è la situazione?

«La procedura per l'utilizzo dei fondi ordinari, circa 13 milioni di euro, è ancora in corso. Le domande sono state tantissime e, voglio dirlo chiaramente, purtroppo quelle cui potremo far fronte con quei fondi sono assai meno del totale. Per questo l'esame delle richieste sta richiedendo tempo. E questo per quando riguarda il piano nazionale, cui si aggiungono quelli regionali. Dopodiché ci sono, sempre a livello nazionale, i cento milioni previsti dal Decreto rilancio: 50 di questi saranno destinati alle Regioni. Sugli altri 50 stiamo per pubblicare l'avviso di riferimento per presentare le richieste».

22 ottobre 2020 (modifica il 22 ottobre 2020 | 07:34)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



22 ottobre 2020 ore: 10:30
ECONOMIA

Terzo settore e impresa sociale. Otto proposte per “costruire un Paese diverso”



Dal sostegno alla nascita di nuove imprese sociali, alla valorizzazione del “giacimento occupazionale” del non profit, sulla Rivista Impresa Sociale otto idee per “fare leva sul terzo settore” e rilanciare il Paese. “Attenzione del governo marginale. È il momento di disegnare una strategia di lungo periodo”

ROMA - “Fare leva sul terzo settore e sulle imprese sociali per rilanciare il Paese: **bastano poche risorse per un vero cambiamento**”. A dirlo è la Rivista Impresa Sociale che nell’ultimo numero - [disponibile online](#) - lancia, nell’editoriale di Carlo Borzaga e Felice Scalvini, otto proposte per una strategia di rilancio e sviluppo “per costruire un Paese diverso”. Le proposte sviluppate partono dalla constatazione che “nei primi tre provvedimenti di emergenza emanati dal governo, delle necessità delle organizzazioni del terzo settore e delle imprese sociali si è tenuto conto assai marginalmente, in ritardo e senza una visione d’insieme dei loro reali bisogni - scrivono Borzaga e Scalvini -. Qualche misura di sostegno è stata garantita o è in corso da parte di alcune amministrazioni locali, ma sempre seguendo una logica emergenziale”. Per i due autori, invece, è **“arrivato il momento di disegnare una strategia di lungo periodo**, anche per assicurare il mantenimento e lo sviluppo del sistema dei servizi offerti dal terzo settore e, più nello specifico, dalle imprese sociali. Una strategia che possa altresì contribuire a utilizzare bene le risorse in arrivo dall’Unione europea”.

Secondo Borzaga e Scalvini, tuttavia, ad oggi non c’è una “sufficiente consapevolezza” di questa necessità e “nonostante il lavoro delle varie task force e commissioni di visioni e strategie al momento non c’è neppure l’ombra”. Se i riferimenti al terzo settore e all’impresa sociale nelle proposte della task force presieduta da Colao “erano confusi e del tutto insoddisfacenti - si legge nell’editoriale -, quando non in contraddizione con la recente riforma del Terzo settore e dell’impresa sociale (ma comunque c’erano), ora nelle proposte del Governo sono del tutto assenti, stando almeno a quanto si legge sui media e sui documenti disponibili”. Per Borzaga e Scalvini, **il governo si sta “orientando su interventi molto tradizionali e forse non esattamente prioritari**, oltretutto con un indotto economico sul quale è legittimo avanzare non pochi dubbi”, mentre non sembra esser stato preso in considerazione il sistema dei servizi alla persona e i servizi sociali. “Un settore nel complesso molto colpito dalla crisi e da cui dipende una parte rilevante del benessere delle famiglie italiane e più in generale il progresso del sistema Paese”, aggiungono i due autori.

Per queste ragioni, Borzaga e Scalvini propongono di avviare un dibattito dal basso e lo fanno avanzando otto proposte da cui partire e immaginare un percorso di coprogettazione per far fronte alle sfide dei prossimi mesi.

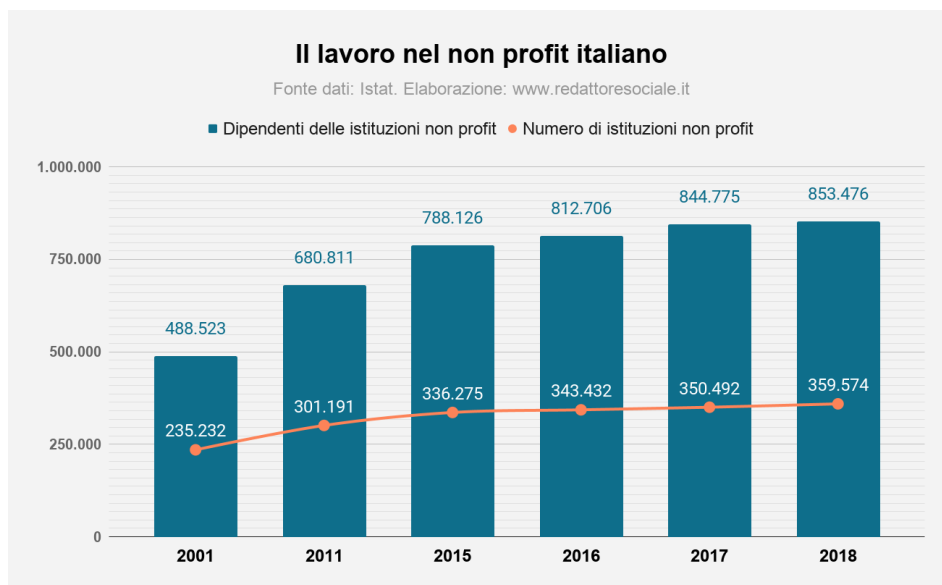
IL PRIMO PASSO? COMPLETARE LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

La **prima proposta** suggerisce innanzitutto di chiudere un cantiere ancora aperto, ovvero quello della riforma del terzo settore. “Dopo tre anni, la riforma non risulta attuata - scrivono i due autori - . Ciò è molto grave soprattutto perché il disegno riformatore contenuto in questi provvedimenti risulta progressivamente eroso”. Le notizie riguardanti l’avvio del Registro unico fanno ben sperare, ma l’auspicio è che “non si presentino ulteriori intoppi applicativi”. Per Borzaga e Scalvini, però, resta “inspiegabilmente sospesa la definizione del regime fiscale delle imprese sociali - scrivono -. Non ci si può meravigliare se nel frattempo le imprese sociali non decollino, e soprattutto se le molte organizzazioni che hanno le caratteristiche dell’impresa sociale, ma che andrebbero incontro ad aumenti dei costi e riduzione dei benefici se optassero per qualificarsi come tali, scelgano di non farlo”.

La **seconda proposta** riguarda proprio le imprese sociali e la richiesta di favorire la loro capitalizzazione. “Dopo gli interventi emergenziali finalizzati ad assicurare la sopravvivenza mediante contributi a fondo perduto e garanzie per l’accesso al credito, pensare alla ripresa e allo sviluppo futuro delle imprese sociali significa affrontare il tema della loro struttura patrimoniale che, soprattutto dopo le perdite dovute all’interruzione dell’attività, va rafforzata affinché possano affrontare i progetti di crescita e innovazione necessari per dar risposta ai vecchi e nuovi bisogni”. L’idea di Borzaga e Scalvini è “semplice e di facile attuazione”, assicurano. “Le imprese sociali potrebbero essere il veicolo per orientare verso la produzione e gestione di beni comuni parte dei risparmi della comunità a cui appartengono. Come? Con un meccanismo semplicissimo: per ogni euro di capitale raccolto, lo Stato, attraverso un fondo ad hoc, garantisce il raddoppio. La quota statale andrà ad incrementare le riserve indivisibili, che costituiscono fisiologicamente un patrimonio intergenerazionale, vale a dire che non può essere privatizzato e che rimane come una permanente leva per lo sviluppo delle iniziative future”. Iniziative simili, spiegano i due autori, hanno già dato ottimi risultati. “Con una simile leva le imprese sociali saprebbero promuovere la raccolta di una quota dei risparmi privati disponibili nelle loro comunità di riferimento, riconoscendo loro un decoroso rendimento e garantendone l’orientamento a attività e progetti di interesse generale”.

VALORIZZARE IL “GIACIMENTO OCCUPAZIONALE” DEL TERZO SETTORE

La **terza proposta** chiede di valorizzare il giacimento occupazionale del terzo settore e quindi un piano di incentivi per l’assunzione di giovani nelle imprese sociali ([consulta la scheda](#) sul lavoro nel non profit in Italia di Redattore Sociale). “Non passerà molto tempo che tante organizzazioni di terzo settore, soprattutto imprese sociali, riprenderanno ad assumere lavoratori, sia per garantire il ricambio generazionale che per far fronte all’aumento della domanda di servizi. È già successo dopo la crisi del 2009 - spiegano i due autori -. Se le imprese sociali saranno in grado di accrescere la propria domanda di lavoro giovanile, vi sarà per il Paese e per le comunità in cui operano un duplice vantaggio: più servizi e meno disoccupazione tra i giovani”. Per tali ragioni, la richiesta è anche quella di prevedere un “abbattimento ad hoc (anche temporaneo) del costo del lavoro per i nuovi assunti da imprese sociali, eventualmente aggiuntivo ad un intervento generalizzato se questo dovesse andare in porto o, ancora meglio, legato percorsi formativi”.



Il **quarto punto** riguarda l'innovazione digitale. Secondo i due autori, l'adozione di tecnologie digitali può contribuire ad un miglioramento dei servizi offerti. "Le sperimentazioni portate avanti durante il lockdown da diverse imprese sociali ha anche mostrato che esse hanno al loro interno o sono in grado di attivare risorse umane con una forte propensione all'utilizzo in senso innovativo di queste tecnologie. Potenziare con misure di sostegno queste skills potrebbe dare un contributo significativo alla diffusione dell'utilizzo di tecnologie digitali". Per tali ragioni, all'interno del più generale sostegno alla digitalizzazione del Paese, sarebbe opportuna anche "una linea di finanziamento specifica vada attivata per le imprese sociali e gli enti di terzo settore".

NO ALLA RETORICA DELL'INNOVAZIONE A TUTTI I COSTI

La **quinta proposta** riguarda il sostegno alla nascita e allo sviluppo delle imprese sociali con un nuovo progetto "Fertilità". "Il Paese ha oggi bisogno di una nuova spinta alla diffusione di iniziative collaudate, superando la vuota e fuorviante retorica della innovazione a tutti i costi - spiegano i due autori -. Esistono decine, centinaia di ottime esperienze, spesso innovative, prodotte in questi anni dalle imprese sociali, anche in settori e attività non tradizionali. Il punto è come diffonderle, moltiplicarle, affinché attraverso la proliferazione di ciò che ha dimostrato funzionare si possa determinare una infrastrutturazione sociale generalizzata e diffusa". La proposta chiede, quindi, di riprendere e aggiornare l'esperienza di Fertilità e "mettere in campo, attraverso un fondo ad hoc, adeguatamente finanziato, uno strumento che sappia dosare con sapienza contributi a fondo perduto, capitale sociale e prestiti".

Il **sesto punto** suggerisce un piano per la valorizzazione da parte delle imprese sociali dei patrimoni pubblici inutilizzati e dei beni sequestrati alla mafia. "Riteniamo che sia giunto il tempo per mettere a punto un programma specifico - si legge nell'editoriale -, integrabile con i precedenti, per permettere a enti locali e imprese sociali di coprogrammare e coprogettare il recupero e la valorizzazione del crescente numero di patrimoni collettivi, compresi quelli sequestrati alla mafia, attualmente inutilizzati e destinati ad un progressivo degrado". Il sostegno, spiegano, "dovrà essere dato soprattutto per coprire i costi di elaborazione, progettazione e costruzione delle alleanze tra pubblica amministrazione, impresa sociale e altri soggetti del territorio".

VALORIZZARE LE POTENZIALITÀ DELL'IMPRESA SOCIALE

Il sostegno alla formazione sul lavoro dei lavoratori svantaggiati è previsto dalla **settima e penultima proposta**. "La ricerca ha ormai dimostrato che le pratiche di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati realizzate dalle imprese sociali determinano ad oggi un risparmio netto di denaro pubblico stimato in 4.000 euro all'anno per lavoratore - scrivono Borzaga e Scalvini -. Un valore che, senza contare i benefici umani sociali e psicologici che ne traggono lavoratori e famiglie, è assolutamente rilevante". Per potenziare questo tipo di esperienze e favorire l'ampliamento delle attività "è necessario riconoscere a queste imprese oltre alla defiscalizzazione degli oneri sociali

anche un contributo netto – a termine – per lavoratore svantaggiato assunto che ne copra i costi di formazione sul lavoro e in particolare sostenga le figure di tutor dell’inserimento e di responsabile sociale di cui la maggior parte di queste imprese sono ormai dotate”.

L’ultima delle otto proposte, invece, riguarda il servizio civile per tutti i giovani e per i titolari di reddito di cittadinanza. “Le imprese sociali, insieme agli altri enti di terzo settore, devono diventare il principale sistema operativo di un servizio civile in grado di attrarre ogni anno decine di migliaia di giovani - scrivono Borzaga e Scalvini -. Proponiamo che venga studiata la possibilità di richiedere alle organizzazioni un piccolo concorso economico, prevedendo per i giovani l’apertura di una posizione previdenziale e ponendo a carico degli enti l’onere del versamento di contributi previdenziali, parametrati al compenso loro attribuito. Un modo per rendere le organizzazioni più responsabili e per innescare meccanismi di copertura previdenziale che rappresenteranno uno dei principali problemi per le generazioni future. In una seconda fase si potrà estendere l’obbligo del servizio civile anche ai titolari del reddito di cittadinanza (ovviamente a quelli in condizione di lavorare)”.

© Copyright Redattore Sociale

La scelta di investire sui nostri giovani Per il Servizio civile altri 200 milioni

LUCA LIVERANI

Roma

Arrivano altri 200 milioni per il Servizio civile, che il prossimo anno potrà impiegare 50mila giovani volontari. Lo stesso anche per il 2022, per uno stanziamento annuale complessivo, con i fondi già previsti – rispettivamente – di 299 e 306 milioni di euro. Il governo fa una scelta politica impegnativa e annuncia di voler investire sulla voglia dei giovani di aiutare il Paese. In un tempo, questo della pandemia, che vede aumentare povertà, abbandono scolastico, disgregazione sociale. Un passo che arriva dopo una lunga campagna di mobilitazione civile, che ha visto in prima fila proprio *Avvenire*, palestra di un ampio dibattito. Assieme ad appelli dal mondo del servizio civile e lettere aperte di intellettuali. L'annuncio è arrivato dal ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili, Vincenzo Spadafora, che ha la delega per il Servizio civile: «Sono davvero contento – ha detto nei giorni scorsi – di aver chiesto e ottenuto 200 milioni in più per il 2021 e 200 milioni in più per il 2022 per il Servizio civile universale». E aggiun-

ge: «Troveremo nei prossimi mesi ulteriori somme e il Servizio civile universale sarà al centro degli investimenti previsti grazie al *Recovery fund*». La notizia arriva dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri il 18 ottobre del testo dello schema della manovra di Bilancio approvato con la formula "salvo intese".

Un impegno che dunque attende la conferma definitiva, in sede di legge di stabilità. I circa 300 milioni l'anno – tenendo conto dei 99,3 per il 2021 e dei 106,5 per il 2022 già stanziati – permetteranno al Servizio civile di tornare a respirare, salvandolo dal rischio di dover ridurre a circa 18mila il numero delle ragazze e dei ragazzi da impiegare nei servizi alla persona, alla cultura, all'ambiente. Sarebbe stato uno spreco enorme di energie dei tanti giovani che ogni anno vedono respinta la loro domanda per mancanza di fondi. Quest'anno le richieste sono state 85.500.

Il governo Conte-bis deve avere visto nello strumento del Servizio civile una leva efficace sui cui agire per affrontare i contraccolpi dell'emergenza. Ma è una scelta su cui ha influito anche l'ampia mobilitazione di testate, intellettuali, Terzo settore.

Il primo atto di questa cam-

lanciare il Servizio civile universale» sottoscritto da 53 intellettuali. E già il 9 aprile il governo batte un colpo: «È il momento per attuare un vero discorso strutturale, con una prospettiva minimo triennale, con una quota annuale e stabile di almeno 50mila volontari», scrive il ministro Spafadora.

Altri due giorni e ad *Avvenire* arriva una lettera del premier Giuseppe Conte. È l'11 aprile, l'Italia è ancora in lockdown: «Le scrivo nei giorni più difficili che la nostra storia recente ricordi», dice Conte rivolgendosi al direttore Marco

Tarquino. Dopo avere espresso gratitudine e vicinanza alla Chiesa italiana, Conte esprime «vivo interesse» per l'appello per «avviare una riflessione sul Servizio civile universale».

Dopo l'intervento da Palazzo Chigi, questo quotidiano ospiterà per mesi contributi di riflessione in un dibattito animato, tra i tanti, da Livia Turco, Luigi Bobba, Mao Valpiana, Francesco Vignarca, Licio Palazzini. A luglio l'appello dei 53, pubblicato il 7 aprile, è rilanciato da altri 63 intellettuali.

A maggio è la volta della Rap-

Il primo atto di questa campagna arriva il 7 aprile, in pieno lockdown, proprio su queste pagine. *Avvenire* pubblica l'appello «Ripensare e ri-

presentanza nazionale degli operatori volontari del Servizio civile universale, che lancia sui social con l'hashtag #centoXcentoserviziocivile un appello al governo. Poi il 9 giugno 30 intellettuali firmano una riflessione – sottoscritta anche da Marco Tarquinio – per riprendere in considerazione l'obbligatorietà del Servizio civile a fine educativi.

È cronaca recente l'appello del 29 settembre lanciato dalla Cnesc, la Conferenza che riunisce 29 tra i più importanti realtà del servizio civile, sottoscritto da 127 enti pub-

blici e del privato sociale: «Senza una dotazione finanziaria che stabilizzi 50.000 posizioni l'anno, questa esperienza imploderà».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il 7 ottobre, l'appello di 132 uomini di cultura lanciato da *Vita.it* (tra cui Ferruccio De Bortoli, Massimo Cacciari, monsignor Mario Delpini, Stefano Zamagni, Enrico Giovannini, Giorgio Gori, Claudia Fiaschi, Moni Ovadia, Romano Prodi, Andrea Riccardi e il direttore Tarquinio). Undici giorni dopo, l'annuncio di Spadafora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1 La proposta

Il 7 aprile Avvenire pubblica l'appello «Ripensare e rilanciare il Servizio civile universale» sottoscritto da 53 intellettuali. Il 9 giugno trenta personalità rilanciano l'idea di un Servizio civile «obbligatorio, nazionale ed europeo».

2 La lettera

L'11 aprile Conte risponde all'"Appello dei 53" e alla proposta del direttore Tarquinio di rendere obbligatorio il servizio civile: «Ho accolto con vivo interesse l'appello per una riflessione sul Servizio civile universale. Mai come oggi gli stimoli appaiono appropriati, alla luce degli sforzi di tanti giovani».

3 L'allarme

«Senza una dotazione di fondi adeguati il servizio civile andrà in crisi già nel 2021», avvisava la Cnsc il 27 settembre in una lettera sottoscritta da 127 enti. Fondamentale stabilizzare «in 50.000 posizioni all'anno le opportunità di accesso, altrimenti questa esperienza imploderà».

4 Altro appello

«Possiamo permetterci il lusso di lasciare ogni anno a casa decine di migliaia di giovani?» chiede l'appello di 132 intellettuali lanciato da Vita.it il 7 ottobre. «Negli ultimi 10 anni 500mila i giovani che desideravano partecipare al servizio civile ma hanno ricevuto un "no". Uno scandalo che deve finire».

Altri 200 milioni per il Servizio civile, la scelta di investire sui giovani

Arrivano altri 200 milioni per il Servizio civile, che il prossimo anno potrà impiegare 50mila giovani volontari

Arrivano altri 200 milioni per il Servizio civile, che il prossimo anno potrà impiegare 50mila giovani volontari. Lo stesso anche per il 2022, per uno stanziamento annuale complessivo, con i fondi già previsti – rispettivamente – di 299 e 306 milioni di euro. Il governo fa una scelta politica impegnativa e annuncia di voler investire sulla voglia dei giovani di aiutare il Paese. In un tempo, questo della pandemia, che vede aumentare povertà, abbandono scolastico, disgregazione sociale. Un passo che arriva dopo una lunga campagna di mobilitazione civile, che ha visto in prima fila proprio Avvenire, palestra di un ampio dibattito. Assieme ad appelli dal mondo del servizio civile e lettere aperte di intellettuali.

L'annuncio è arrivato dal ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili, Vincenzo Spadafora, che ha la delega per il servizio civile: «Sono davvero contento – ha detto nei giorni scorsi – di aver chiesto e ottenuto 200 milioni in più per il 2021 e 200 milioni in più per il 2022 per il Servizio civile universale». E aggiunge: «Troveremo nei prossimi mesi ulteriori somme e il Servizio civile universale sarà al centro degli investimenti previsti grazie al Recovery fund». La notizia arriva dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri il 18 ottobre del testo dello schema della manovra di Bilancio approvato con la formula "salvo intese".

Un impegno che dunque attende la conferma definitiva, in sede di legge di stabilità. I circa 300 milioni l'anno – tenendo conto dei 99,3 per il 2021 e dei 106,5 per il 2022 già stanziati – permetteranno al Servizio civile di tornare a respirare, salvandolo dal rischio di dover ridurre a circa 18mila il numero delle ragazze e dei ragazzi da impiegare nei servizi alla persona, alla cultura, all'ambiente. Sarebbe stato uno spreco enorme di energie dei tanti giovani che ogni anno vedono respinta la loro domanda per mancanza di fondi. Quest'anno le richieste sono state 85.500.

Il governo Conte-bis deve avere visto nello strumento del Servizio civile una leva efficace sui cui agire per affrontare i contraccolpi dell'emergenza. Ma è una scelta su cui ha influito anche l'ampia mobilitazione di testate, intellettuali, Terzo settore.

Il primo atto di questa campagna arriva il 7 aprile, in pieno lockdown, proprio su queste pagine. Avvenire pubblica l'appello «Ripensare e rilanciare il servizio civile universale» sottoscritto da 53 intellettuali.

E già il 9 aprile il governo batte un colpo: «È il momento per attuare un vero discorso strutturale, con una prospettiva minimo triennale, con una quota annuale e stabile di almeno 50mila volontari», scrive il ministro Spafadora.

Altri due giorni e ad Avvenire arriva una lettera del premier Giuseppe Conte. È l'11 aprile, a ancora in lockdown: «Le scrivo nei giorni più difficili che la nostra storia recente ricordi», dice Conte rivolgendosi al direttore Marco Tarquinio. Dopo avere espresso gratitudine e vicinanza alla Chiesa italiana, Conte esprime «vivo interesse» per l'appello per «avviare una riflessione sul Servizio civile universale».

Dopo l'intervento da Palazzo Chigi, questo quotidiano ospiterà per mesi contributi di riflessione in un dibattito animato, tra i tanti, da Livia Turco, Luigi Bobba, Mao Valpiana, Francesco Vignarca, Licio Palazzini. A luglio l'appello dei 53, pubblicato il 7 aprile, è rilanciato da altri 63 intellettuali.

A maggio è la volta della Rappresentanza nazionale degli operatori volontari del Servizio civile universale, che lancia sui social con l'hashtag #centoXcentoserviziocivile un appello al governo. Poi il 9 giugno 30 intellettuali firmano una riflessione – sottoscritta anche da Marco Tarquinio – per riprendere in considerazione l'obbligatorietà del Servizio civile a fine educativi.

È cronaca recente l'appello del 29 settembre lanciato dalla Cnesc, la Conferenza che riunisce 29 tra i più importanti realtà del servizio civile, sottoscritto da 127 enti pubblici e del privato sociale: «Senza una dotazione finanziaria che stabilizzi 50.000 posizioni l'anno, questa esperienza imploderà».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il 7 ottobre, l'appello di 132 uomini di cultura lanciato da Vita.it (tra cui Ferruccio De Bortoli, Massimo Cacciari, monsignor Mario Delpini, Stefano Zamagni, Enrico Giovannini, Giorgio Gori, Claudia Fiaschi, Moni Ovadia, Romano Prodi, Andrea Riccardi e il direttore Tarquinio). Undici giorni dopo, l'annuncio di Spadafora.

Il grazie del Terzo settore

Il primo passo per dare stabilità al contingente annuale di 50mila giovani. Il mondo del Terzo settore plaude compatto alla notizia dei 200 milioni aggiuntivi annunciati dal governo per i prossimi due anni. Ricordando che comunque gli enti in realtà già cofinanziano i progetti con stanziamenti di poco inferiori a quelli statali.

Positivo il commento della Cnesc, la conferenza di 29 tra i più importanti enti di servizio civile. «I 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e il 2022 renderanno possibili 50mila posizioni all'anno, iniziando a dare concretezza all'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo». La Cnesc, presieduta da Licio Palazzini, apprezza «l'impegno e la sensibilità» dei ministri Spadafora e Gualtieri e del premier Conte».

La Cnesc tiene a ricordare il suo cofinanziamento di poco inferiore a quello statale: «I 29 enti Cnesc hanno investito oltre 90 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento statale di 116». Tre le richieste della Conferenza degli enti: «Qualità delle esperienze svolte dai giovani, anche attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite», poi «efficacia dei programmi messi in campo dagli enti, ma anche «un tagliando di alcune parti della riforma».

Grande soddisfazione anche da parte di Acli. «Lo stanziamento dei 200 milioni di euro aggiuntivi è una bella notizia», commenta l'associazione guidata da Roberto Rossini. «Soprattutto in un momento così delicato – precisa – come quello che stiamo vivendo. Se i fondi per il 2021 fossero confermati, permetterebbero di raggiungere il numero dei 50 mila ragazzi in attività nel 2022».

Per le Acli quindi è senza dubbio «un passo avanti verso l'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo del servizio civile universale così come richiesto» negli appelli del Cnesc e di Vita, «sottoscritto anche dalle Acli. Continuiamo a lavorare – è la conclusione – affinché il servizio civile universale sia un'esperienza all'altezza dei nostri ragazzi e un'occasione per dare sostegno, accompagnamento e formazione».

Giudizio positivo dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. «È una notizia importante – dice il presidente Giovanni Paolo Ramonda – che va nella giusta direzione di promuovere la difesa civile nonviolenta alternativa a quella militare. Il prossimo passo, ci auguriamo, sarà quello di stabilizzare il contingente annuo per gli anni a venire, per far sì che il Servizio civile diventi veramente universale». Aggiunge Ramonda: «L'Italia nelle richieste rivolte all'Ue per il Recovery fund ha inserito molti progetti volti all'ampliamento dell'industria bellica. Il governo torni sui propri passi, dando priorità all'educazione e alla salute, rispettando l'articolo 11 della Costituzione e la legge 185/90» sulle esportazioni di armi.

da avvenire.it

Il grazie del Terzo settore

Plauso unanime al governo da Cnesc, Acli e Papa Giovanni

Roma

Il primo passo per dare stabilità al contingente annuale di 50mila giovani. Il mondo del Terzo settore plaude compatto alla notizia dei 200 milioni aggiuntivi annunciati dal governo per i prossimi due anni. Ricordando che comunque gli enti in realtà già cofinanziano i progetti con stanziamenti di poco inferiori a quelli statali.

Positivo il commento della Cnesc, la conferenza di 29 tra i più importanti enti di servizio civile. «I 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e il 2022 renderanno possibili 50mila posizioni all'anno, iniziando a dare concretezza all'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo». La Cnesc, presieduta da Licio Palazzini, apprezza «l'impegno e la sensibilità» dei ministri Spadafora e Gualtieri e del premier Conte.

La Cnesc tiene a ricordare il suo cofinanziamento di poco inferiore a quello statale: «I 29 enti Cnesc hanno inve-

stito oltre 90 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento statale di 116». Tre le richieste della Conferenza degli enti: «Qualità delle esperienze svolte dai giovani, anche attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite», poi «efficacia dei programmi messi in campo dagli enti, ma anche «un tagliando di alcune parti della riforma». Grande soddisfazione anche da parte di Acli. «Lo stanziamento dei 200 milioni di euro aggiuntivi è una bella notizia», commenta l'associazione guidata da Roberto Rossini. «Soprattutto in un momento così delicato – precisa – come quello che stiamo vivendo. Se i fondi per il 2021 fossero confermati, permetterebbero di raggiungere il numero dei 50 mila ragazzi in attività nel 2022».

Per le Acli quindi è senza dubbio «un passo avanti verso l'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo del servizio civile universale così come richiesto» negli appelli del Cnesc e di Vita, «sottoscritto anche dalle Acli. Con-

tinuiamo a lavorare – è la conclusione – affinché il servizio civile universale sia un'esperienza all'altezza dei nostri ragazzi e un'occasione per dare sostegno, accompagnamento e formazione».

Giudizio positivo dalla **Comunità Papa Giovanni XXIII**. «È una notizia importante – dice il presidente Giovanni Paolo Ramonda – che va nella giusta direzione di promuovere la difesa civile nonviolenta alternativa a quella militare. Il prossimo passo, ci auguriamo, sarà quello di stabilizzare il contingente annuo per gli anni a venire, per far sì che il Servizio civile diventi veramente universale». Aggiunge Ramonda: «L'Italia nelle richieste rivolte all'Ue per il Recovery fund ha inserito molti progetti volti all'ampliamento dell'industria bellica. Il governo torni sui propri passi, dando priorità all'educazione e alla salute, rispettando l'articolo 11 della Costituzione e la legge 185/90» sulle esportazioni di armi. **(L.Liv.)**



Economia sostenibile: ecco perché non ci sono altre strade per il rilancio del Paese

Nei momenti di crisi la tentazione di tornare al passato e bloccare i cambiamenti è molto forte. Ma si paga poi sul lungo periodo. Ecco perché è proprio ora il momento di seguire la strada che ci indica l'Europa, verso un'economia e una società più sostenibile, resiliente ed equa. Ne abbiamo parlato con Valentino Bobbio, Segretario generale NeXt (Nuova Economia per Tutti) e tra i coordinatori del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 12 (Consumo e produzione responsabili)

22 Ottobre 2020

Michela Stentella

Content Manager FPA

L'8 ottobre scorso è stato presentato il "Rapporto ASviS 2020. L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", ve ne abbiamo parlato in un articolo e lo abbiamo commentato nel corso di un'intervista con Enrico Giovannini. Abbiamo visto come dal Rapporto emerge una fotografia per niente rassicurante: se l'Italia era già indietro prima della pandemia rispetto all'attuazione degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030, le prime evidenze di quest'anno fanno prevedere un ulteriore peggioramento per il 2020 per ben 9 dei 17 Goals. C'è però un dato che ci è sembrato interessante e che evidenzia, in controtendenza, un'accelerazione sui temi della finanza sostenibile e delle imprese innovative, che adottano sempre più spesso un modello di economia circolare. Abbiamo chiesto su questo un commento a Valentino Bobbio.

"Certamente c'è un miglioramento complessivo su questi temi, legato ad alcuni aspetti che investono la produzione e il consumo responsabili – conferma Bobbio –. Prima di tutto la finanza, dove i fondi etici sono cresciuti in maniera rapida come si evince proprio dal Rapporto ASviS (+34% in due anni). E questa tendenza contamina la finanza mainstream, pensiamo al caso di Blackrock, uno dei più importanti gestori di fondi d'investimento al mondo, che un anno fa ha istituito un fondo dedicato esclusivamente all'economia circolare. Il motivo? Una spinta forte dal basso, da parte di risparmiatori e investitori, che chiedono sempre più investimenti sostenibili. Inoltre, molti operatori finanziari si stanno rendendo conto che gli investimenti che non guardano all'ambiente e che hanno un grave impatto sociale sono meno sostenibili nel lungo periodo. Tali fattori cambiano la convenienza e spiegano la crescita della finanza responsabile. Poi ci sono le imprese. In molti casi si tratta ancora solo di dichiarazioni di intenti, ma in generale si può rilevare un cambiamento culturale verso un'impresa sostenibile, che sia in grado di perseguire non solo il profitto, ma anche il bene comune, ossia il benessere delle persone nel rispetto dell'ambiente. Meccanismo propulsore di questo cambiamento è la rapida crescita del consumo responsabile; un importante indicatore è la crescita del mercato equo e solidale, cresciuto negli ultimi 10 anni sempre a due cifre complessive (da un massimo +16,7% del 2013 ad un minimo del +10,1% del 2015) a fronte di una stasi o, in alcuni anni, di un calo dei consumi. Il voto con il portafoglio, come lo chiama Leonardo Becchetti, è l'acquisto responsabile di prodotti e servizi sostenibili da parte dei cittadini. Sempre più persone sono consapevoli che i bassi costi sono in realtà pagati da qualcun altro – lavoratori sottopagati o ambiente – e che massimizzare il nostro vantaggio come consumatori è in conflitto con i nostri ruoli di lavoratori e di cittadini. Per questa ragione cresce l'attenzione a fare acquisti sostenibili; le imprese lo capiscono e si adattano, cominciando, come vediamo dalla

pubblicità, a cavalcare la sostenibilità anche come aspetto di comunicazione. Questa tendenza impetuosa genera una forte pressione dal basso sulle imprese e rende per loro conveniente un percorso serio di sostenibilità.”

Altri dati interessanti, presenti nel Rapporto, sono quelli relativi ai progressi per l'indice di circolarità della materia e la percentuale di riciclo dei rifiuti: con un valore del 49,8% è stato in pratica raggiunto il target europeo per il 2020, che era il 50%. Ed è in costante diminuzione anche il consumo di materiale per unità di PIL (-27,5% rispetto al 2010), il che significa che per produrre un punto percentuale di PIL si consuma, in termini di materie, circa un quarto in meno rispetto a dieci anni fa.

Tutto bene quindi? Non proprio, perché come sottolinea Bobbio “il cambiamento è ancora troppo lento, mentre ‘La casa brucia ora’, come dice Greta Thunberg. Su questo Enrico Giovannini è stato molto chiaro: occorrono interventi forti e subito. Il problema di molte interpretazioni del Goal 12 è che gli si attribuisce un focus soprattutto ambientale, mentre la vera sostenibilità riguarda tutti gli aspetti della società. Ecco perché, come Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 12, abbiamo sempre messo sullo stesso piano aspetti sociali e ambientali, e consideriamo che la produzione e il consumo responsabile devono rispondere ai bisogni di tutti gli esseri umani; un'economia è sostenibile se soddisfa i bisogni di tutti nel rispetto ambientale. Come gruppo di lavoro stiamo lavorando molto sui cittadini come motore di cambiamento: sono i cittadini che scelgono ogni giorno responsabilmente prodotti e servizi che non impattano sull'ambiente, che creano valore sociale e non saccheggiano i beni comuni. Il vero salto da fare per un'economia più sostenibile è culturale: bisogna rompere con abitudini del passato e superare la paura del nuovo e resistenze, che sono ancora molto forti”.

Ma in questo momento, in cui stiamo già facendo i conti con gli effetti della crisi economica e occupazionale generata dalla pandemia (tra l'altro questa ‘seconda ondata’ potrebbe portare ulteriori conseguenze al momento solo ipotizzabili), c'è spazio per una riflessione sull'economia circolare?

“In questo momento molte aziende hanno una forte tentazione di tagliare anche gli investimenti in sostenibilità, ma dobbiamo renderci conto che così facendo non risolviamo il problema sul lungo periodo, e ricadiamo nelle stesse trappole che hanno generato la fragilità di oggi. In realtà l'Europa ci propone ben altro; la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sta tenendo la barra ben dritta nella direzione di un'Europa più sostenibile, resiliente ed equa, e l'Italia deve impostare in questo senso il proprio Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza. Questo apre un grande spazio per attivare una profonda trasformazione del sistema produttivo e del comportamento delle persone verso una vera economia circolare. E dovremmo ricordare, per esempio, che le energie rinnovabili portano un'occupazione molto più alta rispetto alle energie fossili, non solo nella fase di produzione, ma anche in quelle di manutenzione e di gestione”.

Come ci dovremmo orientare, quindi, rispetto ai temi della produzione e del consumo responsabili? Quali le sono le priorità di intervento? Per provare a tracciare un percorso e formulare proposte operative per il contesto italiano, il Gruppo di Lavoro sul Goal 12 ha redatto un Position Paper. Per chiudere, ecco, secondo Bobbio, alcuni obiettivi e punti centrali da promuovere con forza:

Sul tema della produzione responsabile:

Transizione energetica, in direzione della Just Transition. Ogni anno lo Stato paga circa 19 miliardi di sussidi dannosi per l'ambiente, che incentivano il consumo di combustibili fossili. Questi si devono trasformare in sussidi per sostenere la riconversione energetica nei settori, come trasporti e agricoltura, che beneficiano di quelle risorse.

Transizione verso l'economia circolare, dalla progettazione dei prodotti che devono essere pensati fin dall'inizio a basso impatto ambientale, disassemblabili e riciclabili, ma anche sviluppando il mercato delle materie prime seconde, e soprattutto investendo in una nuova cultura della circolarità.

Agricoltura, secondo il principio “From Farm to Fork”, dall'azienda agricola al piatto. C'è un enorme lavoro da fare, se pensiamo che metà della produzione agricola mondiale viene buttata, mentre ci

sono 800 milioni di persone che non hanno cibo.

Finanza: gli operatori dovrebbero finanziare davvero progetti sostenibili perché questa è la loro attività caratteristica, e non dichiararsi virtuosi solo perché la sera spengono le luci o utilizzano carta riciclata.

Dignità del lavoro e Partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali (art 46 della Costituzione, mai attuato: Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende) da promuovere ai fini sia della dignità del lavoro, sia di migliori risultati aziendali, anche in termini di Bene comune.

Sul tema del consumo responsabile:

Riforma fiscale: l'imposta sui consumi dovrebbe essere diversificata sulla base della sostenibilità ambientale e sociale dei prodotti, incentivando i consumi sostenibili. Uno strumento collegato è il Green Social Public Procurement: la PA, che rappresenta metà del PIL e sostiene quasi un quinto degli acquisti di beni e servizi, può dare una spinta enorme verso la sostenibilità optando per acquisti ambientalmente e socialmente sostenibili, invece di guardare solo al prezzo più basso, cambiando così la convenienza delle imprese.

Consumi alimentari: puntando allo sviluppo della filiera corta.

Campagne di sensibilizzazione sul consumo responsabile anche in collaborazione con le associazioni dei consumatori.

Informazione ai cittadini sulla sostenibilità delle imprese: i consumatori devono avere strumenti per capire se un'impresa è davvero sostenibile, e pertanto serve un servizio di informazione alimentato dal basso, una sorta di "Tripadvisor della sostenibilità".

«NASCE IL MOVIMENTO LAUDATO SI'»

La Onlus Greenaccord, insieme all' Associazione Rocca dei Papi per un' ecologia integrale, organizza il 23 e il 24 ottobre una due-giorni per lanciare il progetto

21/10/2020

di *Vittoria Prisciandaro*

L' obiettivo è ambizioso quanto urgente. «Coagulare attorno al pensiero della Laudato si' un movimento politico che possa attrarre quanti condividono la passione per la cura della casa comune»: così spiega Alfonso Cauteruccio, presidente Greenaccord, la Onlus che insieme all' Associazione Rocca dei Papi per un' ecologia integrale, il 23 e il 24 ottobre organizza una due giorni per provare a lanciare il progetto. E lo fa invitando attorno al tavolo esponenti del mondo culturale, imprenditoriale ed ecclesiale, per aggregare attorno alla Laudato si' coloro che ne condividono ideali e prospettive. Così sotto il titolo "L'agenda ambientale interroga la politica. Un progetto politico alla luce della Laudato si'?" si confronteranno il gesuita Giacomo Costa (direttore Aggiornamenti Sociali), che parlerà di "Casa comune e concretezza politica nella Laudato si'". A seguire, il sociologo e saggista Renato Mannheimer, Enrico Giovannini (Portavoce ASviS e Docente Università Tor Vergata), Edo Ronchi (presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile) e Cecilia Costa (docente di Sociologia Università Roma Tre) introdurranno il tema "Coagulare un progetto politico attorno alla Laudato si'?". E quindi Ernesto Preziosi (già vicepresidente nazionale Azione Cattolica) e Gianni La Bella (coordinamento nazionale di Demos), che entreranno nel concreto con alcune "Proposte politiche ispirate alla Laudato si'". Le conclusioni saranno a cura di Andrea Masullo, direttore scientifico Greenaccord.

L'enciclica Laudato si' , pubblicata il 24 maggio 2015 da papa Francesco, «rappresenta il testo più citato nei consessi nazionali e internazionali dove si discute di temi ambientali, dice Cauteruccio. «Gli stessi scienziati vi fanno spesso riferimento. Molti però si limitano a coglierne gli aspetti ideali tralasciando quelli concreti e operativi. La domanda da porsi è se la cura della casa comune possa diventare una lente attraverso cui leggere la società e l' azione politica». In concreto, per Greenaccord, onlus che dal 2003 si occupa di temi ambientali ed ecologia integrale, si tratta di «attuare la "conversione ecologica" di cui parla papa Francesco per modificare profondamente la direzione del procedere dell' umanità, adottando criteri di giustizia sociale e giustizia ambientale. Ma tutto ciò passa attraverso un' azione politica e un impegno che vadano oltre i limiti dei tempi e delle decisioni a cui siamo abituati, per poter guardare al futuro con più serenità».

Famiglia cristiana è media partner dell' evento.

Il virus non dà tregua a Conte Hakimi contagiato, sale l'ansia

Si era allenato con il gruppo, si teme un focolaio. Nuovi test per tutti

MILANO Hakimi risultato positivo al Covid dopo il tampone effettuato martedì come previsto dal protocollo Uefa non è l'unica cattiva notizia piombata come un meteorite nel ritiro di Appiano. Conte mastica amaro non solo perché l'esterno marocchino era uno dei giocatori più in forma a disposizione, uno dei migliori in campo sabato nel derby. Non solo perché la notizia è arrivata a poche ore dal debutto in Champions con il Borussia Moenchengladbach

Perdita pesante

L'esterno marocchino era fra i più in forma. Ancora out Gagliardini, Radu, Skrinjar e Young

costringendo il tecnico a mandare in campo contro i tedeschi Darmian. Il contagio di Hakimi preoccupa i nerazzurri perché il giocatore, sottoposti come gli altri ai test martedì intorno alle 14, si è poi allenato in campo con i compagni e ha frequentato lo stesso spogliatoio. E dopo che i nerazzurri hanno abbandonato la Pinetina per dormire nelle loro case, ieri l'ex freccia del Real ha fatto colazione e pranzato con la squadra.

L'Inter trema: dopo aver sottoposto il giocatore ieri nel tardo pomeriggio a un nuovo tampone con la speranza che l'esame precedente tradisse

una falsa positività considerando pure che dopo il rientro dalla Nazionale i 4 tamponi effettuati erano negativi, oggi il dottor Volpi ha previsto per tutti una nuova sessione di esami. Solo domani i nerazzurri, che temono lo sviluppo di un nuovo focolaio, conosceranno gli esiti, alla vigilia della sfida con il Genoa (cinque rossoblù sono tornati negativi).

Del resto in quest'avvio di stagione la squadra di Conte è già stata pesantemente colpita dal virus. Il primo è stato Bastoni, ora negativo come Nainggolan. Young e Skrinjar —ancora in quarantena in

Slovacchia — sono tuttora positivi. Oggi si conoscerà l'esito dei nuovi test per Radu e Gagliardini.

La partita di ieri non è mai stata a rischio poiché una rosa decimata da 5 assenze per Covid non è considerata sufficiente dalla Uefa per il rinvio: il protocollo prevede che con la disponibilità di 13 giocatori, di cui un portiere, una squadra è tenuta ad andare in campo. Marotta però spera in un cambio di regolamento. «L'allargamento della rosa sarebbe utile in questo frangente anche per favorire lo spettacolo».

Come si procederà ora? I giocatori ieri sera sono tornati a casa osservando nel proprio domicilio l'isolamento fiduciario. Solo oggi si deciderà se procedere con la medesima modalità oppure condurre tutto il gruppo squadra nella bolla del centro Suning: l'Asl ha concesso entrambe le opzioni. Di certo fino a domani i giocatori procederanno con allenamenti distanziati.

Dopo la positività di un membro dello staff della Fiorentina, la società di Commisso ha mandato tutto il gruppo squadra in bolla. Sono esentati i giocatori, come Ribery, che vivono da soli: pertanto potranno proseguire l'isolamento fiduciario a casa. La Uefa ha anche annullato il turno elite e la fase finale dei Campionati Europei under 19.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS LEAGUE

1

Champions League su Amazon: rivoluzione del calcio in tv

Le 16 migliori partite del mercoledì e la finale della Supercoppa Europea saranno visibili in esclusiva sulla piattaforma di Jeff Bezos

Andrea Ramazzotti

giovedì 22 ottobre 2020 09:29

MILANO - Nel triennio 2021-'24 le 16 migliori partite del mercoledì della Champions League e la finale della Supercoppa Europea saranno visibili in esclusiva su Amazon Prime Video. È questa la principale novità che filtra dall'assegnazione dei pacchetti dei diritti tv delle coppe europee delle prossime tre stagioni. Da Nyon non è arrivata (e non arriverà) un comunicato ufficiale per capire nel dettaglio chi trasmetterà tutte le gare. Saranno i singoli broadcaster che acquisteranno i diritti a fare le comunicazioni di rito. Sky e Mediaset, entrambe interessate a uno o più dei 4 pacchetti, sono indicate come favorite rispetto a Dazn e Rai, ma per il momento non hanno confermato l'acquisizione di una parte del prodotto. Il quadro magari sarà più chiaro nei prossimi giorni, ma una cosa è già certa: la media company della galassia di Comcast non potrà trasmettere in esclusiva tutti i match come successo per esempio in questa stagione sia per la decisione del Consiglio di Stato dello scorso giugno sia perché Amazon non ha nessuna intenzione di sublicenziare i propri diritti.

Amazon

L'OTT di Jeff Bezos, che ha preso una parte della Champions anche in Germania, inserirà il suo pacchetto (che comprende anche gli highlights delle sfide del martedì e del mercoledì) nell'offerta Amazon Prime Video e, come successo in Inghilterra con le partite della Premier acquistate (20 più gli highlights), non farà pagare un sovrapprezzo agli abbonati. Il discorso magari sarà diverso se, quando saranno resi noti i pacchetti della A 2021-24, Amazon se ne aggiudicherà uno. [...]

Griezmann non ci sta: sbotta sui social contro stampa spagnola e articolo razzista verso Ansu Fati

Il francese ha difeso il compagno di squadra dopo pesanti parole uscite dai media iberici

di Redazione ITAsportPress

Grave episodio di razzismo nei confronti del gioiellino del Barcellona Ansu Fati. Questa volta, però, ad essere negativamente protagonista è la stampa spagnola ed in particolare un articolo pubblicato da ABC. A mettere in risalto l'episodio, Antoine Griezmann che ha voluto pubblicamente difendere il suo compagno di squadra con un messaggio pubblicato via social.

La colpa è delle parole scelte per scrivere l'articolo in cui si parlava delle doti atletiche di Ansu Fati dopo la bella prova in Champions League dello scorso martedì. "Ansu quando corre ha qualcosa di simile ad una gazzella, sembra un venditore ambulante giovane e nero". Parole ritenute offensive da parte di Griezmann che ha condiviso quanto riportato da ABC con tanto si messaggio di condanna per queste frasi: "Ansu è un ragazzo eccezionale che merita rispetto come ogni essere umano. No al razzismo e no alla maleducazione", ha voluto ribadire Le Petit Diable.



FC Barcelona

5 93 1

Ferencvárosi TC



Messi 26', Anssumane Fati 41',
Philippe Coutinho Correia 51',
Pedro González 81', Dembelé 88'

Ihor Kharatin 69'

Pincha en el marcador para desplegar

En el 25 a **Messi** le hicieron un penalti claro y el mismo Messi se encargó de transformarlo, aunque Dibusz casi lo para. Meritoria jugada del argentino, que se llevó por delante a media fragata húngara. La buena noticia es que Messi volvía a rescatar a su equipo. La realidad es que esta jugada no se la podría haber hecho a una defensa medianamente decente. Y la mala noticia es que el Barça no tenía más ideas que la inspiración de su astro en decadencia. Trincao crecía en los duelos, Pjanic en la presión. Ansu casi marca, con un remate muy de 9, girando a la perfección el cuerpo. Ansu corriendo tiene algo de gacela, de mantero jovencísimo y negro que de repente veías corriendo por el Paseo de Gracia cuando alguien al grito de: «¡Agua, agua!», anunciaba que la Guardia Urbana había llegado. Selváticas estampas en el corazón de la ciudad. Ahora esto no pasa, porque para Ada Colau los delincuentes son los policías y no los manteros, que ya no tienen que salir corriendo. También es cierto que sin turistas, les flaquea bastante el negocio.

Fk Qarabag, un altro calcio alla guerra

DARIO FOCARDI

È l'alba del 27 settembre 2020 quando si sentono le prime cannonate scoppiare nel Nagorno Karabakh. Ancora una volta un conflitto armato colpisce la piccola regione caucasica, contesa tra Azerbaijan e Armenia. Le vecchie ferite si riaprono e gli amici diventano nuovamente nemici. La Guerra del Nagorno Karabakh si è svolta tra il 1988 e il 1994, prima dello scioglimento dell'Unione Sovietica ed è nata in seno all'oblast omonimo, a maggioranza armeno, che decise di non seguire l'Azerbaijan nel distacco dallo stato madre, un passaggio previsto dalla costituzione sovietica. Il bilancio finale della guerra è stato di 30mila morti ufficiali e sono stati i civili a pagare il prezzo più alto. In particolare, i numeri degli sfollati sono impressionanti: 650mi-

dra si è trasferita a Baku, capitale dell'Azerbaijan, dove ancora oggi gioca nello stadio Tofik Bakhramov, il guardalinee che convalidò il goal fantasma nella finale dei mondiali del 1966. In quella tragica stagione, il Qarabag realizzerà il double, vincendo campionato e coppa nazionale. L'allenatore di quella era Allahverdi Baghirov, leggenda sportiva locale, che non alzerà nessun trofeo, perché si è arruolato e morirà saltando su una mina anticarro, poco fuori dalla sua città. Oggi lo FK Qarabag Agdam è tornato sulle cronache internazionali dopo aver ottenuto l'accesso alla fase a gironi della Europa League 2020/2021, battendo 3-0 il Legia Varsavia nell'ultimo preliminare di qualificazione, bissando così il risultato ottenuto nella stagione 2014/2015. La qualificazione ha fatto esultare le centinaia di migliaia di sfollati azeri che vi-

la azeri e 200mila armeni. Agdam era una piccola città della regione, di 30mila abitanti, che si appoggiava dolcemente su un altipiano in mezzo alle montagne. La squadra locale è lo FK Qarabag Agdam, fondato nel 1951, che dopo alterne vicende societarie, all'inizio degli anni '90 era una delle squadre più competitive del campionato azeri. Nella stagione 1992/1993 si preparava a una stagione di vertice, ma la guerra era ormai arrivata sulle alture sopra la città. Gli armeni bombardavano a ogni ora e casa dopo casa, piazza dopo piazza, tutto scomparve. Lo Imarat stadium, lo stadio della squadra, fu tra i primi ad andarsene. Al suo posto oggi c'è un grande prato su cui pascolano le mucche, una grande pianura ripresa dalla natura, in cui sono rimasti i minareti delle due moschee, unica traccia della città scomparsa. Nel 1993 la squa-

vono a Baku, perché il Qarabag è l'ultimo simbolo di una patria che non c'è più. Ma anche dall'altra parte del confine c'è chi è stato costretto a indossare la divisa, perché le responsabilità di questa guerra hanno confini labili e stabilire di chi sia la colpa, è francamente impossibile. Il capitano della nazionale armena, Varazdat Haroyan, ha dovuto rinunciare al suo trasferimento all'AEL Larissa, in Grecia, e da quel momento di lui non si è più avuta alcuna notizia. Lo SC Shirak, squadra della serie a armena, ha visto morire in questo assurdo conflitto, uno dei ragazzi delle sue giovanili, Ishkhan Grigoryan. Se un giorno i bambini torneranno a far correre il pallone per le strade di Agdam e sui prati del Nagorno Karabakh, quello sarà il segno che la guerra se ne sarà andata per sempre.



Bibiana Steinhaus: storia del primo arbitro donna della Bundesliga

BY ALESSANDROGARGIULO 21 OTTOBRE 2020 POSTED IN OLIMPIA •

Lo scorso 30 Settembre, sullo spettacolare palcoscenico dell'Allianz Arena, andava in scena l'ultimo atto della Supercoppa di Germania con l'attesissimo Der Klassiker. Per la prima volta nella storia della competizione, il direttore d'orchestra fu una donna. Bibiana Steinhaus, energico agente di polizia della Bassa Sassonia, svestiva l'uniforme al termine del turno per indossarne un'altra, quella da arbitro, quasi come un supereroe. In una società ancora troppo poco abituata alla presenza femminile nel calcio, Bibiana può essere davvero considerata un eroe moderno. Chissà se altre ragazze seguiranno l'esempio della Steinhaus, facendo sì che un arbitro donna non sia considerato più fuori dal comune.

Da figlia d'arte agli impegni internazionali

Figlia di un arbitro, Bibiana iniziò ad amare il Fußball sin da piccola. Tra le partite guardate con il papà, la scuola calcio e i primi incontri da giocatrice, la piccola Steinhaus mosse i primi passi in questo mondo che le avrebbe riservato tante soddisfazioni. Appesi gli scarpini al chiodo ad appena 16 anni, la ragazza volle seguire le orme del padre. La determinazione e la passione diedero i loro frutti e nel 1999 fu ufficialmente nominata arbitro dalla Federazione calcistica tedesca (DFB).

I primi passi in Germania

Bibiana iniziò ad arbitrare le partite del campionato primavera maschile, della Bundesliga femminile e di alcune competizioni regionali. Dopo soli 4 anni dal riconoscimento ufficiale, debuttò in 2. Bundesliga come guardalinee e, nel 2007, arbitrò la sua prima partita in questa categoria. Quello stesso anno, Bibiana Steinhaus iniziò a ricoprire il ruolo di quarto uomo in Bundesliga e, dalla stagione successiva, arbitrò anche in coppa di Germania (DFB-Pokal).

Mondiali, Europei ed Olimpiadi

Il 2008 portò la prima grande soddisfazione internazionale. La giovane Steinhaus, infatti, arbitrò due partite prestigiose del Mondiale femminile Under20 in Cile. Una volta assaporata l'emozione di un palcoscenico così importante, l'arbitro non volle più smettere. Dal 2009 al 2015, Bibiana diresse i match di due Europei femminili (Finlandia 2009 e Svezia 2013), due Mondiali femminili (Germania 2011 e Canada 2015), nonché l'incredibile finale femminile delle Olimpiadi di Londra 2012. Con gli anni, Bibiana Steinhaus è diventata un punto di riferimento a livello mondiale, come dimostrato da una sua recente intervista al canale ufficiale delle Olimpiadi.

Il debutto di Bibiana Steinhaus in Bundesliga

Il 10 Settembre 2017 fu una data storica per il calcio tedesco, e non solo. Per la prima volta nella storia della Bundesliga, infatti, una donna avrebbe arbitrato una partita della massima serie maschile. Nella cornice mozzafiato

dell'Olympiastadion di Berlino, Bibiana diresse il match tra Hertha BSC e Werder Brema, finito poi 1-1. Fu una partita piuttosto tranquilla, con nessun cartellino e zero rigori. Un'esordio incredibile seguito da ben altre 8 presenze in Bundes durante stagione 2017/2018.

Fu proprio durante la sua prima stagione in Bundesliga che, in qualità di addetta al VAR, Bibiana Steinhaus passò alla storia per aver dato il primo rigore all'intervallo della storia. La partita tra Mainz e Friburgo era bloccata sullo 0 - 0 allo scadere del primo tempo, quando Marc-Oliver Kempf, difensore della squadra ospite, toccò il pallone con il braccio nella propria area di rigore. L'arbitro Winkmann, però, non si era accorto dell'irregolarità ed aveva lasciato proseguire l'azione per poi fischiare la fine della prima frazione di gioco. Poco prima di entrare negli spogliatoi, però, fu richiamato dalla sala VAR e, dopo aver rivisto l'azione "incriminata", assegnò il rigore al Mainz richiamando in campo i giocatori che avevano già lasciato il campo da gioco.

Bibiana Steinhaus, i pregiudizi ed il caso Demirbay

Nonostante le soddisfazioni ottenute, il percorso di Bibiana non è stato sempre semplice. Alcune situazioni, infatti, hanno messo a dura prova la sensibilità dell'arbitro che, però, non si è mai lasciata abbattere. Dalle pesanti offese subite dalla tifoseria del Borussia Mönchengladbach durante un match del 2018 allo scontro con alcuni giocatori, furono tre i casi più eclatanti che colpirono la Steinhaus. Nel 2015, durante una partita di 2. Bundesliga, Kerem Demirbay, giocatore del Fortuna Düsseldorf, esclamò, dopo essere stato espulso, che le donne non avevano nulla a che fare con il calcio. Bibiana, senza scomporsi, accettò le scuse che arrivarono su Instagram subito dopo la partita. Il calciatore, invece, venne sanzionato dalla federazione con l'obbligo di arbitrare una partita delle femminili.

Il "gesto" di Ribery e la mano di Guardiola

Il 12 agosto 2017, durante il match tra Bayern Monaco e Chemnitzer, il numero 7 bavarese, Franck Ribery, prima di battere un calcio di punizione, cercò di slacciare gli scarpini alla Steinhaus per scherzare. Quando l'arbitro se ne rese conto, il calciatore toccò il mento della donna con il pollice quasi per "tranquillizzarla". Bibiana, ancora una volta, colse il lato spiritoso della vicenda e fece proseguire il gioco dopo averci riso su. Nel 2014, invece, Pep Guardiola, allenatore del Bayern Monaco, ebbe una discussione con la Steinhaus. Avvicinatosi al "quarto arbitro", il catalano mise la mano sulla spalla della donna che reagì allontanandola nervosamente. Un eccesso di libertà e confidenza che molti, stupidamente, minimizzarono perché si trattava di una donna.

La grande notte di Bibiana Steinhaus

Il 30 Settembre 2020, nella stupenda cornice dell'Allianz Arena di Monaco, Bibiana entrava nella storia come primo arbitro donna della Supercoppa di Germania. Uno storico risultato a coronamento di una carriera incredibile che, si spera, potrà essere d'esempio per tante altre giovani ragazze che amano il calcio. La partita iniziò subito a favore dei bavaresi, a segno con Tolisso al 18' e Müller al 32'. Gli ospiti, però, riuscirono a segnare almeno un gol con Julian Brandt prima della fine del primo tempo.

Rientrati in campo dopo l'intervallo, il baby fenomeno del Borussia, Erling Håland, aveva riportato il match in parità con un sinistro a giro imprevedibile anche per Neuer. Il portiere tedesco, però, dopo appena quattro minuti, si fece trovare pronto a sventare una nuova occasione da gol creata dal norvegese. A 8 minuti dalla fine, Joshua Kimmich regalò al Bayern Monaco la vittoria con un fortunato rimpallo che beffò Hitz. Il trofeo fu il 6 consecutivo in una stagione incredibile per i bavaresi, anche se il vero protagonista della serata fu l'addio al calcio di Bibiana Steinhaus. Dopo aver ripercorso brevemente la sua straordinaria carriera, un omaggio a questo personaggio è d'obbligo.

Danke Bibi!

Alessandro Gargiulo

Regno Unito: 15,7 milioni di britannici pronti a usare di più la bici grazie alle nuove ciclabili

22 OTTOBRE 2020

Grazie ai finanziamenti per la costruzione di nuove infrastrutture ciclabili nel Regno Unito oltre 15 milioni di persone potrebbero usare più spesso la bici nei tragitti quotidiani: è quanto emerge dalla ricerca effettuata da un'importante compagnia assicuratrice britannica.

La ricerca mette in luce un interesse nei cittadini del Regno Unito nel **volersi spostare in modo più sostenibile** ma allo stesso modo il timore sofferto di incappare in un incidente stradale. Infatti, **oltre il 55% degli intervistati ritiene le strade troppo insicure** e per questo è restia nell'uso delle due ruote, di contro un 30% dei soggetti si dice disponibile a usare la bicicletta a fronte di maggior sicurezza e maggiori piste ciclabili.

Di questi intervistati un buon 37% utilizza la bicicletta già oggi e si ritiene preoccupato anche per improvvise forature (28%) e per il pericolo di furto (27%). Sembra inoltre che la paura di utilizzare la bicicletta sia più alta in contesti non proprio cittadini, dove evidentemente la scarsità di traffico e l'assenza di infrastrutture ciclabili lascia spazio a una maggior pressione sull'acceleratore.

Uno degli esperti che ha seguito la ricerca dichiara: "Il Covid-19 ha indubbiamente stimolato una rivoluzione ciclabile, con molte persone desiderose di evitare i trasporti pubblici e di intraprendere metodi di viaggio più ecologici. Tuttavia, ci sono diverse preoccupazioni da parte dei ciclisti e dei potenziali ciclisti in merito a collisioni e lesioni gravi. Tuttavia, è chiaro che il governo deve intraprendere più azioni per accelerare la creazione delle piste ciclabili".



21 ottobre 2020 ore: 12:33
IMMIGRAZIONE



Le università italiane a favore dell'inclusione degli studenti rifugiati



Un anno fa 43 atenei insieme all'Unhcr hanno aderito un anno fa al Manifesto dell'università inclusiva. Il 21 ottobre online il convegno per approfondire le attività implementate in questo periodo. Si stima che il 3% dei rifugiati ha accesso all'istruzione superiore a fronte di una media globale pari al 37%

ROMA - Le università italiane, insieme all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, si impegnano per l'inclusione degli studenti rifugiati. Sono 43 gli atenei italiani che, un anno fa, hanno aderito al Manifesto dell'università inclusiva per favorire l'accesso dei rifugiati all'istruzione superiore e promuovere l'integrazione sociale e la partecipazione attiva alla vita accademica in Italia.

L'istruzione superiore è uno strumento fondamentale per ricostruirsi una vita e diventare soggetti attivi nella società di accoglienza", ha dichiarato Chiara Cardoletti, rappresentante Unhcr per l'Italia, la Santa Sede e San Marino. "Siamo davvero felici di poter continuare questo percorso insieme alle università per poter ridare forza ai sogni dei rifugiati interrotti dalla violenza e dalla guerra".

Oggi, 21 ottobre, si terrà l'evento digitale "L'impegno delle Università per i rifugiati. Un anno dopo il lancio del Manifesto per l'Università Inclusiva", per confrontarsi e approfondire le attività a favore degli studenti e di condividere le buone prassi realizzate localmente. Durante il convegno si parlerà anche del progetto University Corridors for Refugees – UNICORE, sviluppato da Unhcr in collaborazione con atenei, società civile e istituzioni attraverso il quale 26 rifugiati residenti in Etiopia hanno potuto accedere a borse di studio per frequentare master di II livello in 11 atenei Italiani negli ultimi due anni. Tra i relatori ci sono Yacoub Kibeida, presidente dell'Associazione Mosaico, e Bereket Gebremichael Kidanemariam, studente arrivato in Italia tramite i corridoi universitari per frequentare un master di Secondo livello alla LUISS di Roma.

Scuola e università rappresentano un passaggio fondamentale nel loro percorso di realizzazione personale e professionale e di inclusione sociale. Soltanto il 3% dei rifugiati, secondo le stime dell'UNHCR, ha accesso all'istruzione superiore a fronte di una media pari al 37% a livello globale. Entro il 2030 l'agenzia delle Nazioni Unite si pone l'obiettivo di raggiungere un tasso di iscrizione del 15% a programmi di istruzione superiore per i rifugiati in paesi d'accoglienza e paesi terzi anche attraverso l'ampliamento di vie di accesso sicure come UNICORE, che tengano in considerazione i bisogni specifici e le legittime aspirazioni dei rifugiati di costruire il loro futuro in dignità.

NUOTO

“Una vasca per AISLA Firenze” al tempo del Covid

l'iniziativa si è svolta sabato 17 e domenica 18 ottobre in contemporanea a Firenze, Reggello, Borgo San Lorenzo e San Casciano

“Una vasca per AISLA Firenze” al tempo del Covid

Tra i partecipanti anche personalità delle Istituzioni e dello sport come Niccolò Beni, Simone Ciulli, Filippo Megli

Published 17 ore ago on 21 Ott 2020

By **Redazione**

**La sesta
edizione
sarà**

indimenticabile. La maratona di 24 ore – per la prima volta in contemporanea con **Borgo San Lorenzo** (Centro Piscine Mugello), **Reggello** (Piscina Comunale), **San Casciano** (Piscina del Chianti) – **di nuoto di AISLA Firenze al tempo del Coronavirus riscuote un successo insperato**. Una dimostrazione tangibile di **quanto l'impegno della sezione fiorentina di AISLA Onlus non sia certo diminuito**. Proprio nei mesi dell'emergenza e in quelli successivi – che purtroppo hanno coinciso con la scomparsa di molti assistiti malati di SLA – AISLA Firenze si è impegnata ancor di più garantendo i Gruppi d' Aiuto e il sostegno psicologico, la logopedia e tutoring dei Fisioterapisti e degli Infermieri in videoconferenza, incrementando anche i servizi, a partire dalla consegna dei farmaci a domicilio in collaborazione con **CRI Firenze**. La maratona di nuoto **“Una vasca per AISLA Firenze”** di sabato 17 e domenica 18 ottobre, rappresenta quindi la **ferma volontà di essere presenti, anche in tempi di pandemia, per le persone con SLA**.

La maratona si è svolta nel completo rispetto delle **norme di contrasto al Coronavirus** grazie a un efficace controllo delle adesioni, distribuite nelle fasce orarie. Il ricavato è di **circa 4000 euro** che sosterranno i servizi di assistenza alle persone con SLA. Hanno partecipato **170 persone**, per un totale di **11285 vasche e 283 km percorsi**. Tra i partecipanti anche **personalità delle Istituzioni e del mondo dello sport**: l'Assessore allo Sport **Cosimo Guccione**, la Presidente del Quartiere 3 **Serena Perini**, **Alessandro Draghi**, Consigliere Comunale e membro della Commissione Sport, l'ex nuotatore olimpionico **Niccolò Beni**, specialista nei 200 metri farfalla e 50 dorso, **Simone Ciulli**, campione paralimpico, bronzo ai Campionati Mondiali di Londra 2019 e **Filippo Megli**, primatista italiano dei 200 metri stile libero.

Immane il supporto dei nuotatori di **Rari Nantes Florentia, Esserci Nuoto, PO.HA.FI, Klab, CSI Prato, Amici del Nuoto Firenze** e anche di **Podistica Oltrarno**, che aveva organizzato la virtual run Corri il Solstizio. Da menzionare il record realizzato da **Martin Smith Herd** con 504 vasche. Un grazie speciale alla signora **Antonia F.** che a 91 anni non ha rinunciato anche quest'anno a scendere in vasca per AISLA Firenze.

Un sentito ringraziamento a **Regione Toscana, Città Metropolitana, Comune di Firenze, Comune di Borgo San Lorenzo, Comune di Reggello, Comune di San Casciano, UISP, FIN, Firenze Nuoto, l'U.S. Affrico, Aquatica San Casciano, Centro Piscine Mugello, Vivi lo Sport Master Mugello, HEAD Swimming, Pallanuoto Mugello, Mugello Sub, RE/MAX Ideale.** Hanno contribuito alla visibilità dell'iniziativa **Radio Toscana, Radio Firenze, Lady Radio e Firenzeviolasupersport.** Hanno contribuito **BCC Banco Fiorentino, Decathlon, Okeo Toti abbigliamento, Pasticceria Lorenzo, The Florence Irish Pub.** Menzione speciale per i volontari della **Misericordia di Campo di Marte** e di **AISLA Firenze** che si sono alternati durante le 24 ore garantendo l'ottima riuscita della maratona.

ALTRE NOTIZIE

Grosseto “città di fiume” arriva alla sesta edizione

Previste attività per la salvaguardia e la valorizzazione del fiume Ombrone

Published 19 ore ago on 21 Ott 2020

By **Redazione**

La Giunta comunale ha approvato il protocollo d'intesa che dà il via alla sesta edizione del progetto in collaborazione con l'associazione Terramare ASD e UISP, dal titolo “Grosseto, città di fiume – Attività culturali e sportive sul fiume Ombrone per studenti e gruppi organizzati: pulizia del fiume ed escursioni guidate”.

Il progetto ha come scopo la valorizzazione del fiume Ombrone, promuovendo la conoscenza del territorio e la sua salvaguardia:

“Le iniziative attivate nell’ambito del progetto ‘Grosseto, città di fiume’ rappresentano un ulteriore passo in avanti verso la tutela del nostro fiume, che come Amministrazione vogliamo particolarmente sostenere anche tramite un contributo a sostegno dell’attività promossa da Terramare e Uisp – dichiarano il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e il vice sindaco, assessore al Turismo e alla Cultura, Luca Agresti -. In questo modo vogliamo sensibilizzare in maniera particolare i più giovani, avvicinandoli alla nostra realtà fluviale. Ai ragazzi vogliamo far conoscere le buone pratiche per la valorizzazione dell’Ombrone come elemento naturale da custodire con cura, promuovere e rispettare e grazie a cui è possibile portare avanti iniziative culturali, sportive ed economiche all’insegna dell’ecosostenibilità.”

“Si tratta di un progetto importante, attivo da ormai 6 anni, e che qualifica Grosseto a tutti gli effetti come ‘città di fiume’ – afferma Maurizio Zaccherotti, presidente dell’associazione Terramare e vicepresidente di Uisp Grosseto -. Nel corso del tempo la comunità si è lentamente allontanata da questo elemento naturale, perdendo progressivamente il contatto con quella che è una risorsa di fondamentale importanza per il nostro territorio. Queste iniziative vanno ad integrare un percorso di valorizzazione dell’Ombrone il cui apice è costituito dall’adesione al ‘contratto di fiume’, uno **strumento di programmazione strategica per la tutela e la salvaguardia dei territori fluviali in un’ottica di sostegno allo sviluppo locale.**”





Il programma è soggetto a variazioni nel rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione covid-19, e si svolgerà nel pieno rispetto dei protocolli sanitari.

Questi i tre eventi in programma:

- Due escursioni guidate con itinerario facile sulle mura medicee a cui seguirà l’attività di soft rafting sul fiume Ombrone, ripercorrendo le tappe storiche della città dal suo insediamento ad oggi. In seguito si arriverà a piedi in località Grancia, dove si procederà con le operazioni di imbarco sui gommoni da rafting procedendo per 2,5 km fino al Berrettino.
- Discese di rafting ed escursioni in golena per gli studenti delle scuole superiori e medie del Comune di Grosseto. Il percorso prevede una lezione teorica di circa due ore sulla genesi dei fiumi, le loro caratteristiche principali e le linee guida da adottare per la sicurezza in caso di alluvione. Completa la lezione una mattina sul fiume Ombrone all’insegna del soft rafting di Terramare con imbarco in località Ponte Tura e con sbarco in località Berrettino, con una modalità in cui l’equipaggio partecipa attivamente alla discesa con un conduttore professionista che assicura e manovra il gommone, fornendo informazioni utili sulla sicurezza e sugli elementi naturali e storici del fiume.
- Organizzazione di due giornate dedicate alla pulizia del fiume con l’obiettivo di sensibilizzare tutta la cittadinanza e in particolare i più giovani sull’importanza di valorizzare e rispettare il fiume Ombrone, in particolare il tratto urbano a ridosso del parco di via Leoncavallo. Le iniziative verranno sviluppate dagli operatori e dai soci dell’associazione Terramare e Uisp insieme alle scuole, se il quadro normativo anti-covid lo permette.

Alla scoperta dell'Ombrone: torna il progetto "Grosseto, città di fiume". Gli eventi in programma

di Redazione - 21 Ottobre 2020 - 16:24

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

GROSSETO – La Giunta comunale ha approvato il protocollo d'intesa che dà il via alla sesta edizione del progetto in collaborazione con l'associazione Terramare Asd e Uisp, dal titolo "Grosseto, città di fiume – Attività culturali e sportive sul fiume Ombrone per studenti e gruppi organizzati: pulizia del fiume ed escursioni guidate".

Il progetto ha come scopo la valorizzazione del fiume Ombrone, promuovendo la conoscenza del territorio e la sua salvaguardia:

"Le iniziative attivate nell'ambito del progetto 'Grosseto, città di fiume' rappresentano un ulteriore passo in avanti verso la tutela del nostro fiume, che come Amministrazione vogliamo particolarmente sostenere anche tramite un contributo a sostegno dell'attività promossa da Terramare e Uisp – dichiarano il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e il vice sindaco, assessore al Turismo e alla Cultura, Luca Agresti -. In questo modo vogliamo sensibilizzare in maniera particolare i più giovani, avvicinandoli alla nostra realtà fluviale. Ai ragazzi vogliamo far conoscere le buone pratiche per la valorizzazione dell'Ombrone come elemento naturale da custodire con cura, promuovere e rispettare e grazie a cui è possibile portare avanti iniziative culturali, sportive ed economiche all'insegna dell'ecosostenibilità."

"Si tratta di un progetto importante, attivo da ormai 6 anni, e che qualifica Grosseto a tutti gli effetti come 'città di fiume' – afferma Maurizio Zaccherotti, presidente dell'associazione Terramare e vicepresidente di Uisp Grosseto -. Nel corso del tempo la comunità si è lentamente allontanata da questo elemento naturale, perdendo progressivamente il contatto con quella che è una risorsa di fondamentale importanza per il nostro territorio. Queste iniziative vanno ad integrare un percorso di valorizzazione dell'Ombrone il cui apice è costituito dall'adesione al 'contratto di fiume', uno strumento di programmazione strategica per la tutela e la salvaguardia dei territori fluviali in un'ottica di sostegno allo sviluppo locale."

Il programma è soggetto a variazioni nel rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione covid-19, e si svolgerà nel pieno rispetto dei protocolli sanitari.

Di seguito gli eventi in programma.

Due escursioni guidate con itinerario facile sulle mura medicee a cui seguirà l'attività di soft rafting sul fiume Ombrone, ripercorrendo le tappe storiche della città dal suo insediamento ad oggi. In seguito si arriverà a piedi in località Grancia, dove si procederà con le operazioni di imbarco sui gommoni da rafting procedendo per 2,5 km fino al Berrettino.

Discese di rafting ed escursioni in golenata per gli studenti delle scuole superiori e medie del Comune di Grosseto. Il percorso prevede una lezione teorica di circa due ore sulla genesi dei fiumi, le loro caratteristiche principali e le linee guida da adottare per la sicurezza in caso di alluvione. Completa la lezione una mattinata sul fiume Ombrone all'insegna del soft rafting di Terramare con imbarco in

località Ponte Tura e con sbarco in località Berrettino, con una modalità in cui l'equipaggio partecipa attivamente alla discesa con un conduttore professionista che assicura e manovra il gommone, fornendo informazioni utili sulla sicurezza e sugli elementi naturali e storici del fiume. Organizzazione di due giornate dedicate alla pulizia del fiume con l'obiettivo di sensibilizzare tutta la cittadinanza e in particolare i più giovani sull'importanza di valorizzare e rispettare il fiume Ombrone, in particolare il tratto urbano a ridosso del parco di via Leoncavallo. Le iniziative verranno sviluppate dagli operatori e dai soci dell'associazione Terramare e Uisp insieme alle scuole, se il quadro normativo anti-covid lo permette.

SPECIALE UISP

Bike trial: Luca Tombini ed Elia Orfino riconfermati campioni nazionali

Due bergamaschi - tra i migliori interpreti della disciplina - davanti a tutti nelle gare a porte chiuse di Rogno con cui sono stati assegnati i titoli tricolori

Sono (di nuovo) due bergamaschi i campioni italiani di Bike Trial: Luca Tombini ed Elia Orfino hanno riconfermato il loro titolo sul campo di gara di Rogno (BG), modificato ed adattato dalla "MC Dynamic Trial" per rispettare le norme legate alla prevenzione rispetto al Covid 19.

La competizione si è svolta infatti a porte chiuse, con solo 150 persone all'interno dell'area di gara, tra corridori e staff, che non ha fatto mancare calore e sostegno ai propri riders. Un incontro particolarmente intenso, anche perché si è svolto in sole tre gare, che hanno ridotto all'osso i margini di vantaggio nelle diverse categorie, aumentando la tensione della competizione. Competizione classificata "Outdoor" (zone su ostacoli naturali all'aperto) su 6 zone (ostacoli prevalentemente di massi e grosse pietre) da ripetersi 3 volte. Gara impegnativa, bagnata e particolarmente scivolosa che ha dato del filo da torcere ai rider.

Nel Gruppo A, confermate le aspettative per Luca Tombini di Treviolo (classe 1995, studente universitario e membro del Senato Accademico UniBg, tesserato UISP per la ASD Dynamic Trial di Darfo) già Campione del Mondo 2017, 2 titoli Europei e 4 Nazionali nella massima categoria Elite (ora Class1) che, nonostante il terzo posto di gara (primo il Reatino Diego Crescenzi e secondo il Milanese Lorenzo Castelnuovo), si riconferma Campione Nazionale nella massima categoria per la quinta volta consecutiva.

Nella categoria appena sotto la massima, Elia Orfino di Zogno (classe 2003, della Team Villongo ASD) nel 2019 già campione Italiano cat. Junior (ora Class3) e 4° e 8° ai campionati Europeo (Brumano Bg) e Mondiale (Kramolin Rep. Ceca), con la bellissima vittoria di gara (secondo Marco Pozzali e terzo Alessio Bonomelli) si è aggiudicato anche la maglia tricolore di categoria per la terza volta consecutiva.

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 21 Ottobre 2020



Correre è speranza! La grande festa dei runners a Pescara alla 20°Maratona D'Annunziana

 Redazione  21 Ottobre 2020  Atletica Leggera  Commenti Disabilitati

“Abbiamo corso intorno casa e sui terrazzi, abbiamo corso perché correre è speranza”! È stato questo l’incipit che ha accompagnato lo svolgimento della ventesima edizione della Maratona D’Annunziana a Pescara sotto l’egida del settore di attività Atletica Uisp Abruzzo e Molise.

Una bellissima manifestazione in piena sicurezza, tanta la responsabilità da parte dei tantissimi podisti e degli organizzatori della Vini Fantini Running che hanno profuso innumerevoli sforzi per il coraggio e la voglia di metterla in cantiere, nel rispetto delle linee guida e dei protocolli anti contagio dettati dalla Uisp Nazionale, in sinergia con l’amministrazione comunale di Pescara.

Prova superata per una tra le poche manifestazioni di maratona e mezza maratona in Italia nel dopo lockdown, dove ciascuna indicazione è stata rispettata tassativamente dal singolo podista sia nel giorno della vigilia per il ritiro dei pacchi gara che il giorno della gara per entrare nella griglia di partenza con il distanziamento sociale, la misurazione della temperatura corporea e l’uso della mascherina (tolta soltanto durante lo svolgimento dello sforzo agonistico), senza dimenticare l’allestimento dei ristori con prodotti confezionati e sigillati, oltre all’adozione di un pacco ristoro unico per tutti i partecipanti nella modalità “prendi e vai” a fine gara.

A dare manforte all’organizzazione della Vini Fantini Running alcune realtà podistiche abruzzesi come la Manoppello Sogeda (ristori lungo il percorso), la Polisportiva Hat Atri (ristoro all’arrivo), l’Asd Passologico (logistica del villaggio maratona) e Inline Skating Montesilvano (per la parte tecnica relativa all’organizzazione della gara dei pattinatori).

Sia per la maratona di 42 chilometri (tempo massimo 6 ore) che per la mezza di 21,097 chilometri (tempo massimo 3 ore), che ha richiamato ai nastri di partenza circa 850 partecipanti, la vera chicca di questa edizione 2020 della D’Annunziana è stata la modalità di partenza scaglionata a gruppi, così come per i pattinatori (vittoria di Lorenzo Bosco tra gli uomini e Alessia Iaccheo tra le donne) che hanno avuto il loro spazio a cavallo tra le due gare podistiche.

In via del tutto eccezionale, non si è visto il consueto fiume di runners bensì le batterie di 50 atleti alla volta, distanziati di un metro l’uno dall’altro per evitare contatti, sulla falsariga di una partenza di Formula 1 (pole position), dove ogni scaglione è stato predisposto su base omogenea per la categoria e per l’età del singolo partecipante.

I due percorsi hanno interessato non solo il lungomare di Pescara ma anche una parte di Francavilla al Mare e di Montesilvano con il superamento del ponte dell’asse attrezzato nel tragitto verso sud e il passaggio sul Ponte del Mare in direzione nord, in modo da evitare incroci tra gli atleti forti e quelli ritardatari.

“Ho presenziato per verificare di persona l’andamento della manifestazione – ha dichiarato il sindaco di Pescara Carlo Masci – e mi sono fatto anche un giro lungo il percorso. Ho visto gli atleti molto attenti, disciplinati e rispettosi del protocollo con il dovuto distanziamento e l’utilizzo della mascherina come ha fatto anche il pubblico presente in piazza. Era importante fare questa manifestazione perché Pescara è una città giovane e non ci si può fermare di fronte ai grandi eventi. Era doveroso svolgere questa iniziativa nel rispetto delle normative ministeriali perché crediamo che a Pescara si possa fare sport nella più totale sicurezza. Ci auguriamo di non arrivare alla chiusura e per fare questo bisogna rispettare le regole fondamentali per tutelare la salute di noi

stessi e per uscire fuori da questa pandemia che sta cambiando fortemente le nostre abitudini di vita”.

“Complimenti vivissimi agli organizzatori che hanno fatto una vera e propria impresa nel mettere su questa manifestazione – ha affermato Patrizia Martelli, assessore allo sport della città di Pescara -. Tra tanti dubbi e timori, c’è stato grande impegno nell’applicazione delle linee guida per garantire la massima sicurezza. Ringraziamo il comitato Uisp Abruzzo e Molise del presidente Alberto Carulli e i giudici Uisp per la grande attenzione senza lasciare nulla al caso. Ci rimane negli occhi una splendida manifestazione con i podisti che si sono distinti con consapevolezza e buon senso che sono i tratti tipici del mondo podista che non poteva mancare in questa edizione del ventennale della Maratona”.

La vittoria assoluta al maschile nella 42 chilometri ad appannaggio di Nino Di Francesco (Runners Pescara) è maturata dopo la resa di Benjamin Adugna (Ecologica G Giulianova) e del vincitore uscente Antonello Petrei (Daunia Running) tra i mattatori della gara nella prima parte. Col tempo finale di 2.39’52” e una media di 3’47” a chilometro, Di Francesco ha trionfato con ampio margine su Antonio Tamarino (Sorrento Runners – 2.50’01”), Petrei (2.53’47”), Emanuele Vigliotti (Asd Road Runners – 2.54’34”) e Matteo Imbriano (I Podisti di Capitanata – 2.55’21”).

A prendersi una bella soddisfazione nella maratona femminile è stata Federica Moroni (Atletica Avis Castel San Pietro – 2.55’21” – media 4’09” a chilometro) prima assoluta davanti a Denise Tappatà (Civitanova Triathlon), Antonella Ciaramella (Atletica Venafrò – 3.24’50”), Elena Malaffo (Team Km Sport – 3.29’55”) e Francesca Marilungo (Polisportiva Servigliano – 3.35’10”).

Così il vincitore della maratona maschile Nino Di Francesco, pescarese doc: “Per chi come me si allena tutti i giorni sul lungomare, questo percorso lo conosco alla perfezione. Non potevo fare meglio, ero avvantaggiato rispetto agli altri perché mi alleno sempre sul Ponte del Mare. Questa vittoria la dedico a tutta la squadra della Runners Pescara con cui condivido le corse, al mio fisioterapista e al mio allenatore Orlando Pizzolato”.

Così la vincitrice della 42 chilometri femminile Federica Moroni dall’Emilia Romagna: “Una bella soddisfazione in pieno Covid-19, è stato bello fare la maratona insieme alla mia amica-avversaria Denise Tappatà. Volevamo arrivare insieme ma lei ha avuto un cedimento nel finale. Va bene così perché dopo la gara trionfa l’amicizia e lo sport fatto col cuore. In questo periodo di emergenza e di incertezze, voglio lanciare il messaggio che lo sport è vita e serve anche ad allenare il proprio corpo adeguandoci a tutte le norme di sicurezza. Non vedo perché non bisogna fare sport in questo periodo, si può fare rispettando le norme anche il più a lungo possibile”.

Grande prestazione nella mezza maratona maschile per Domenico Ricatti (Terra dello Sport Asd – 1.08’07” – media 3’13” a chilometro) che ha preceduto sul traguardo Rafal Nordwing (Lbm Sport Team – 1.08’39”), Joseph Schiro (Atletica Val Tavo – 1.11’48”), Italo Giancaterina (Polisportiva Atletica – 1.11’55”) e Giulio Comforti (Asd Piano ma Arriviamo – 1.13’13”).

La mezza femminile ha sorriso a Iolanda Ferritti (Runners Caivano – 1.23’37” – media 3’57” a chilometro) nettamente davanti a Mara De Julis (Asd Filippide – 1.31’53”), Michela Boniello (Polisportiva Servigliano – 1.33’49”), Arianna Pantano (Runners for Emergency – 1.34’15”) e Daniela Romilio (Asd Vini Fantini Running – 1.34’29”).

“È stata una forte emozione per tantissimi runners ed anche per noi addetti ai lavori – è stato il commento di Alberico Di Cecco, responsabile tecnico dell’organizzazione – dopo i mesi di lockdown. Abbiamo allestito una manifestazione completamente revisionata nel pieno rispetto delle linee guida per garantire il massimo della sicurezza, oltre a goderci la nostra passione e il nostro sport preferito che abbraccia una grande città come Pescara che ama lo sport. Non ci siamo sentiti né defraudati né sfortunati ma siamo ancora podisti nella realtà, questo grazie anche all’amministrazione comunale di Pescara con il sindaco Carlo Masci e l’assessore allo sport Patrizia Martelli che sono venuti a constatare di persona il successo di questa manifestazione dell’era Covid-19. Quest’anno ci siamo inventati una partenza stile griglia Formula 1 con i segni in bianco e azzurro che sono i colori della città di Pescara. È stato bello perché abbiamo avuto tanto

coinvolgimento ed interesse da parte del pubblico che ha apprezzato questo inedito meccanismo di far partire gli atleti divisi per gruppi. Le linee guida prevedono infatti un'area riservata e protetta per gli atleti, a seguire un flusso di atleti che si spostano in due aree intermedie che precedono la zona per il posizionamento e il distanziamento. Il meccanismo nuovo della partenza ha sintetizzato l'applicazione delle linee guida dalla teoria direttamente alla pratica".

Lo stesso Di Cecco ha voluto gettare acqua sul fuoco per spegnere le polemiche sui social relative agli assembramenti: "L'applicazione delle linee guida esclude la possibilità di qualunque assembramento e laddove non c'è la possibilità di mantenere una distanza di sicurezza va utilizzata tassativamente la mascherina. Chi ha voluto criticare l'assembramento probabilmente è una persona che ha letto i numeri importanti di questa manifestazione ma non ha toccato con mano la grande mole di lavoro e la sicurezza che abbiamo garantito al 100% a favore degli atleti e del pubblico. Mi dispiace per chi si è messo a criticare ma al contempo si è perso uno spettacolo veramente fantastico ed inedito nel mondo della maratona. Lo invitiamo a venire l'anno prossimo alla 21ª edizione sperando che sia ancora più godibile come un tempo senza l'applicazione dei protocolli anti contagio".

VINCITORI DI CATEGORIA MARATONA

M23: Umberto D'Agostino (Runners Casalbordino)

M30: Francesco Vittorione (Amatori Putignano)

M35: Lorenzo Di Bonaventura (Nuova Atletica Montesilvano)

M40: Maurizio D'Andrea (Il Crampo Gruppo Podistico)

M45: Nicolangelo D'Avanzo (Sportivamente 2.0)

M50: Massimo Sinigaglia (GS Gabbi)

M55: Diego Canacci (Runners Pescara)

M60: Dorando Cursi (Gruppo Podistico Valmisa)

M65: Alberto Pierluigi (Atletica Civitanova)

M70: Leandro Giorgio Peragalli (Podistica Narnali)

M75: Felice Russo (Barletta Sportiva)

F23: Roberta Varricchione (9.92 Running)

F30: Silvia Moretti (Il Crampo Gruppo Podistico)

F35: Sara Ferraroni (Soresina Running Club)

F40: Lucia Amoroso (Il Crampo Gruppo Podistico)

F45: Monica Ionica Circiu (UPD Montemarciano)

F50: Simona Sandroni (Asd Porto San Giorgio Runners)

F55: Cinzia Spataro (Avis Mobilificio Lattanzi)

F60: Anna Maria Di Felice (Atletica Monte Mario)

F65: Carla Giovanna Gavazzeni (Club Pantera Rosa)

F70+: Venere Sarra (Runners Pescara)

VINCITORI DI CATEGORIA MEZZAMARATONA

M16: Andrea Cuzzi (Polisportiva Tethys Chieti)

M23: Paolo Rachkov (Viterbo Runners)

M30: Alessio Bisogno (Passologico)

M35: Antonio Nicola Marracino (Bancari Romani)

M40: Maurizio Di Sandro (Free Runners Isernia)

M45: Mohammed Lamiri (Runners Avezzano)

M50: Walter Maltoni (AN032)

M55: Marciano Pilla (Atletica Venafro)

M60: Luciano Valeri (Podistica Veio)

M65: Cesare Mariani (Atletica Runtime)

M70: Francesco Varrecchia (Asd Manfredonia Corre)

F16: Martina Chiara (Vini Fantini Running)

F23: Alessia Tartaglia (Vini Fantini Running)

F30: Giuseppina Mandorino (Correre è Salute-Mottola)

F35: Daniela Pignatelli (Ostuni Runner's)

F40: Barbara Lancini (Manoppello Sogeda)

F45: Lia Lepore (E'Fit Multisport)

F50: Barbara Spadaccini (Runners Chieti)

F55: Maria Onorina Guida (Atletico M Asd)

F60: Maria Sofia Fattore (9.92 Running)

F65: Anna Maria Canarecci (Rimini Marathon)

CLASSIFICA PER SOCIETA'

1° Runners Pescara (64 iscritti)

2° Barletta Sportiva (47)

3° Runners Chieti (21)

4° Manoppello Sogeda (20)

5° Asd Porto San Giorgio Runners (18)

6° Runners Lanciano (15)

7° Il Crampo Gruppo Podistico (15)

8° Podisti Frentani (15)

9° Tocco Runners (14)

10° Marà Avis Marathon (14)

Risultati completi al link <https://www.endu.net/it/events/pescara-marathon/results/2020>



— SPORT

Gherardo Baldini della Steels vince il Challenge Enduro Husqvarna

🕒 Ottobre 21, 2020

di Marco Cavini

La Steels Motocross vince il Challenge Enduro Husqvarna con il suo pilota Gherardo Baldini. La manifestazione era inserita all'interno del Campionato Italiano Enduro e ha visto sfidarsi centauri da tutta la penisola in sella a motociclette Husqvarna, con l'aretino che è stato protagonista di tre gare ai vertici delle classifiche che sono valse il successo finale. Il team aretino, nel frattempo, è sceso in pista anche nella pisana Ponte a Egola per una nuova prova del Trofeo Toscana Uisp di motocross dove ha ottenuto un primo posto con David Rossi e due terzi posti con Kevin Botti e Leonardo Gervasio.

Sport - Sabato e domenica la gara finale del torneo riservato alle moto iscritte nel registro storico della Fmi

A Montopoli di Sabina la finale del campionato italiano motocross epoca

Montopoli di Sabina – Riceviamo e pubblichiamo – Il campionato italiano Epoca by Famila ci riprova. Dopo il rinvio per maltempo della settimana scorsa, il 24 e 25 ottobre si rinnova l'appuntamento con l'ultima prova del torneo riservato alle moto da cross vintage, sempre sulla pista di Ponte Sfondato, nel territorio del comune reatino di Montopoli di Sabina.

Il moto club Wyss motorsport ha avuto finalmente a disposizione qualche giorno di bel tempo per preparare il tracciato e tutto l'impianto per accogliere al meglio i piloti e allestire degnamente la grande festa di fine campionato. Una festa che, purtroppo, sarà frustrata dalle esigenze di tutela della salute pubblica imposte dalle normative anti-Covid, che impediscono gli assembramenti e obbligano all'uso delle mascherine. Ma nonostante questo non mancherà la voglia di chiudere la stagione nel migliore dei modi.

Dei 19 titoli nazionali in palio, due sono già stati assegnati nella scorsa prova di Lanciano. Sono quello della B1, andato a Francesco Filippini (Aspes – Rt 973 mx school), e quello della F1, proprietà di Alberto Rabito (Aspes – Brogliano).

Gli altri piloti in testa alle classifiche sono: Massimo Trollo (BSA – Gaerne) nella A1, Flavio Soldà (CCM – Chimax Lonigo) nella A2, Marco Graziani (Maico – Intimiano Natale Nosedà) nella A3, Fiorello Sberze (Maico – Intimiano Natale Nosedà) nella B2, Valter Chiappa (Maico – Gorlese Mario Colombo) nella C, Massimo Marescalchi (Yamaha – Ravenna) nella D1, Vincenzo Lombardo (Yamaha – Vikinghi dell'Etna) nella D2, Franco Ulivi (Honda – Adventures) nella D3, Andrea Pini (Villa – Lp action) nella E1, Gianni Gismondi (TGM – Lion Montegranaro) nella E2, Emanuele Carosi (Honda – Scintilla) nella E3, Franco Ulivi (Honda – Adventures) nella E4, Alberto Ferrari (Suzuki – Bellinzago) nella E5, Roberto Meroli (HRD – Berbenno) nella F2, Marco Fiaccadori (Kawasaki – Albinea) nella G1, Nicholas Tumini (Yamaha – I briganti della torre) nella G2 e Gianluca Galligani (Villa – Sport Uisp Carpi) nel Gruppo 4.

Oltre alle tabelle di campione italiano, la gara di Ponte Sfondato assegnerà anche la coppa dell'edizione 2020 del Trofeo delle regioni epoca. Per questa competizione in prova unica, ogni comitato regionale può presentare fino a un massimo di tre squadre, composte ciascuna da tre o quattro piloti, e la formazione che totalizza il punteggio migliore si aggiudica il trofeo.

I punteggi validi per il Trofeo delle regioni corrispondono a quelli conseguiti dai piloti nelle rispettive categorie.

Fxaction group